

Fratel Bordino, la carità al servizio di chi soffre

Domani beato a Torino. Visse al Cottolengo

FEDERICA BELLO
TORINO

«**F**ratel Bordino ha raggiunto nel cammino della sua spiritualità la mistica del servizio, perché ha imitato e seguito Cristo nel lavare i piedi dei poveri e nel promuoverne la dignità, la salute del corpo e dell'anima... Sia nei lager sovietici verso i disperati compagni di prigionia, che nelle corsie dell'ospedale della Piccola Casa e verso i malati, ha seminato speranza in tutti quelli che lo hanno incontrato». Così Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ha tratteggiato la figura di fratel Luigi Bordino, che domani pomeriggio salirà agli onori degli altari, nuovo beato nella lunga schiera dei santi piemontesi, il terzo della famiglia cottolenghina, dopo il fondatore e dopo don Francesco Paleari (beatificato nel 2011), primo dei fratelli di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, la congregazione fondata nel 1833. La celebrazione, presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, si terrà presso l'Area Vitali, a ridosso della parrocchia torinese del Santo Volto, nel Parco Dora. «Uno spazio all'aperto - spiega fratel Roberto Colico, che ha seguito tutta la causa di beatificazione - perché sono attese migliaia di persone che la chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, dove fratel Bordino è sepolto dal 1997, non potrebbe mai contenere, persone da tutta Italia, alpini e infermieri, famiglie e consacrati che hanno trovato nella sua vita un modello da seguire». Pace trasmessa e vissuta in ogni contesto è la caratteristica che emerge nelle tante testimonianze raccolte per la causa su fratel Bordino: in chi lo ha conosciuto bambino (nacque a Castellinaldo, in provincia di Cuneo, nel 1922), commilitone (inviato sul fronte Russo nel 1942 nell'artiglieria alpina della Cuneense, prigioniero in Siberia), infermiere, consacrato (nel luglio del '46 arrivò alla Piccola Casa con il desiderio di far parte dei Fratelli), ma anche in chi ne ha invocato l'intercessione.

Morto di leucemia a Torino il 25 agosto del 1977, fratel Bordino è memoria viva anche chi lo ha incontrato solo di sfuggita nella Piccola Casa, come l'attuale superiore dei Fratelli, Giuseppe Visconti: «Io - spiega - lo incrociai un giorno al mio arrivo alla Piccola Casa mentre stavo decidendo della mia vita, fu un incontro casuale e brevissimo ma la sua unica frase che ci scambiammo, "Non farti aspettare molto", mi restò nel cuore. Fratel Luigi attirava a Dio, e ancora oggi è così».

Oggi i Fratelli cottolenghini sono 49, per molti proprio la figura di fratel Bordino è stata u-

**Il rito sarà presieduto da Amato
Il religioso spese la sua vita
per gli ammalati. Nosiglia:
ha seguito l'esempio di Cristo**

no stimolo, un sostegno nel cammino vocazionale e un modello di umiltà. «Questa sua virtù - sottolinea il padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Linò Piana - era proverbiale. Fratel Luigi ha creduto nella fede, nella speranza e nella carità e le ha realizzate costantemente, giorno per giorno, con una dedizione che la Chiesa ha giudicato eroica, nel totale nascondimento». Nascondimento che però non è passato inosservato, tanto che sin dal giorno del suo funerale la sua fama di santità si è diffusa. La

causa di beatificazione fu aperta nel 1988 dal cardinale Anastasio Ballestrero, allora arcivescovo di Torino, che lo indicava come «luce da porre sul candelabro». Conclusa la fase diocesana il 10 novembre del 1993, fu dichiarata venerabile da Giovanni Paolo II il 12 aprile del 2003 e il 1° aprile 2014 è stata autorizzata la pubblicazione del decreto sul miracolo: la guarigione da un carcinoma vescicale.

«La fama di fratel Bordino - precisa fratel Colico - in breve è arrivata ovunque ed è impressionante come tante mamme lo abbiano scelto come riferimento. Ne invocano l'intercessione per i problemi lavorativi dei familiari, per le situazioni di separazione, per l'allontanamento della fede dei figli. E poi ci sono gli ammalati, che trovano in fratel Luigi un sostegno per come ha vissuto accanto ai sofferenti e per come ha vissuto su di sé l'esperienza della malattia. Per tutti è un compagno di viaggio che rasserena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Tre giorni per celebrare una vita all'insegna della carità nascosta

Questa sera alle 20.45, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, si terrà una veglia di preghiera per Fratel Bordino; domani la Messa di beatificazione, presieduta dal cardinale Amato, alle 15 presso l'Area Vitali nel Parco Dora. Ancora a Torino, domenica 3 alle 16, nella Chiesa Grande del Cottolengo, la celebrazione di ringraziamento presieduta dall'arcivescovo Nosiglia. A Castellinaldo, sempre domenica, alle 15.30 nel giardino del castello, la Messa di ringraziamento presieduta da Giacomo Lanzetti, vescovo di Alba.

Il 2015 dei grandi eventi

Sindone e cultura regalano a Torino numeri da record

Smat: a Torino 100 mila persone più del solito

EMANUELA MINUCCI

È come quando in cielo si compie una congiunzione astrale perfetta. L'allineamento del pianeta Sindone, nuovo Museo Egizio e anche un po' di effetto Expo sta facendo il miracolo. Code chilometriche per la cultura - siano esse per ammirare la tomba di Kha come immergersi nella storia dei set d'epoca -, e dehors affollati, negozi aperti con il sorriso stampato sulla faccia dei commessi, orgogliosi di lavorare per un pubblico che viene da lontano e provare per un giorno l'ebbrezza di passare dall'inglese allo spagnolo. Torino ha vinto la prima grande sfida di questo 2015. Secondo i dati dell'acquedotto questo weekend del 1° maggio rispetto agli altri anni ci sono state 100 mila persone in più. In mezzo ci saranno anche tanti torinesi che, complice il maltempo sono rimasti a casa, ma intanto è una bella cifra. E quando anche il venditore abusivo di ombrelli all'angolo fra via Po e piazza Vittorio scrive accanto alla sua mercanzia il prezzo in dollari, (2\$) allora vuol dire che la città ha svoltato. «Sono anni che lavoriamo per questo risultato - spiegavano ieri al Polo Reale, che essendo ministeriale offriva l'apertura gratuita - e oggi siamo davvero stati visitati da un pubblico in arrivo dai cinque continenti».

Le cifre dei musei

Il museo più apprezzato, secondo i commenti raccolti davanti a Palazzo Chiabrese (dove la mostra di Tamara de Lempicka continua a piacere tantissimo) è la nuova Galleria Sabauda. Grazie alla vicinanza con il Duomo ha visto l'arrivo di molti pellegrini, come del resto il Museo Diocesano

che offre una stupenda mostra di Mastroianni e il Compianto sul Cristo Morto del Beato Angelico.

Turismo «sold out»

E se il barometro turistico aveva cominciato a segnare bel tempo fin da giovedì, con gli albergatori, tradizionalmente prudenti, che parlavano di camere esaurite in centro, ieri sera sono state le cifre dei musei a certificare che Torino in questi giorni non ha nulla da invidiare ad altre città turistiche. Il re dell'affluenza è stato l'Egizio, con una coda che in questo weekend del 1° maggio arrivava sino a metà via Maria Vittoria e ha totalizzato il record di 19.400

visitatori, mentre il Museo del Cinema è arrivato a quota 13 mila, la Gam con Modigliani a 5.200, Palazzo Madama con Leonardo a 4.300 e il Mao a 2.500. Alla Reggia di Venaria, invece, gli spettacoli della «Giornata del Re» e di «Musica a corte» hanno attirato 25 mila i visitatori. Ottima affluenza anche al Polo Reale con 3.471 visitatori, al Museo del Risorgimento con 2.445 biglietti staccati mentre in 7 mila hanno visitato il Museo dell'Automobile. Il successo è tale che oggi molti musei resteranno aperti: fra loro quello del Cinema e la Reggia di Venaria.

twitter@emanuelaminucci

4/5
LA STAMPA
P45

L'Ostensione

Tra le migliaia c'era anche l'ambasciatore dell'Iran

La Sindone, che ieri è stata visitata da oltre trentamila persone, ha portato a Torino anche varie personalità. Come Mohammed Taher Rabhani, ambasciatore iraniano presso la Santa Sede, accompagnato dal suo predecessore e teologo Ali Akbar Naseri, e come Richard Deacon, scultore di origini gallesi, classe 1949, vincitore del prestigioso Turner Prize. «Desideravo vedere la Sindone da quando avevo cinque anni e oggi ci sono riuscito», ha detto. «Pur non essendo un cattolico praticante la ritengo un'immagine di una potenza incredibile». La Sindone, di cui oggi si celebra la festa li-



REPORTERS

turgica con la messa, in Duomo, alle 21, presieduta dall'arcivescovo Nosiglia, ieri è stata ammirata dal prefetto Paola Basilone, dall'ambasciatrice dell'Ucraina presso la Santa Sede Tetiana Izhevskya, da 1500 ragazzi campionati europei salesiani.

[M. T.M.]

linguaggi: uno stile che cambia»

DI CESARE NOSIGLIA *

Il sito Web del Convegno di Firenze (www.firenze2015.it) sta assumendo in questa fase di preparazione all'evento una importanza sempre più marcata e sembra trovare una positiva risposta da tanti che ne usufruiscono per informarsi sulle molteplici iniziative delle Diocesi e realtà ecclesiali sul tema del Convegno, per accogliere gli strumenti sempre più qualificati anche sul piano dei contenuti che vengono offerti per la sua preparazione, per partecipare attivamente alle iniziative "social" proposte in particolare ai più giovani (prova di questa attenzione diffusa e della richiesta di coinvolgimento è che la parola chiave più ricercata attraverso il sito sia "iscrizione").

Pensiamo alle cinque schede che sono state elaborate dalla Giunta del Convegno per "parlare" alla base delle nostre comunità parrocchiali e in particolare ai consigli pastorali e agli operatori dei vari ambiti di servizio alla evangelizzazione, catechesi, carità, impegno culturale. Si tratta di un sussidio semplice ma utile che è possibile utilizzare per incontri che sviluppino i contenuti della Traccia.

Anzitutto la prima scheda che riguarda il testo biblico che è stato scelto come punto di riferimento unitario del Convegno: la Giornata di Cafarnao, come viene chiamato il brano del Vangelo di Marco 1,21-39. Nel sito si trova la versione breve e sintetica dell'approfondimento biblico e pastorale del brano e una versione più articolata e completa che

fa penetrare bene nel contesto del brano stesso con tutte le sue implicanze esoteriche e spirituali.

La Giornata di Cafarnao esprime molto bene i contenuti fondamentali del nuovo umanesimo in Gesù Cristo in quanto rivela come il Signore si sia fatto carico della vera e piena promozione dell'uomo nelle sue varie malattie fisiche e morali, e questo attraverso sia la sua Parola «detta con autorità» che cambia la situazione di miseria dell'uomo e lo libera dalle stesse radici del suo male, sia gesti umanissimi e coinvolgenti, ricchi di accoglienza, misericordia e tenerezza.

La Giornata mostra che Gesù ama tutti, e guarisce tutti i malati e indemoniati, senza eccezioni, per cui non c'è persona in difficoltà fisica o spirituale, che non trovi in lui il suo Salvatore. Infine la Giornata iniziata nella sinagoga di Cafarnao per l'ascolto della Parola di Dio termina con la preghiera silenziosa e personale che Gesù rivolge al Padre suo. Questa scheda pertanto è ricca di spunti di meditazione, di preghiera e di impegno di accoglienza e carità.

Dal presidente del Comitato preparatorio l'analisi delle novità più significative che stanno già segnando il cammino preparatorio del Convegno: l'uso del Web, le schede per spiegare alla base i temi della Traccia, il modo in cui si terrà l'evento

Le altre cinque sono altrettanto dense di contenuti e di stimoli di riflessione, di dialogo e di preghiera, e riguardano le cinque vie della Traccia: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

Il Comitato preparatore ha voluto anche dare un'impronta forte, un segnale di cambiamento nei modi e nei contesti della celebrazione del Convegno. Non soltanto momenti "frontali", gente seduta in sala e gente che parla sul palco, ma scenari diversificati, occasioni continue di confronto esterno con realtà concrete. Non si tratta di variare la scena ma di rendere visibile quel-

l'esperienza diretta, quella conoscenza dell'altro che è il modo tipico, cristiano, di incontrare il prossimo e di riconoscere i fratelli. La parabola del Samaritano ci è maestra in questi scenari di cammino. La scelta vincente che ci viene proposta non è quella di preservare i contorni della nostra identità fino a rimanervi inchiodati e ingessati dentro - come il sacerdote e il levita. È partendo da fuori, anche da un'identità non riconosciuta come quella del Samaritano, che si rendono vive e vere le relazioni, che si fa visibile la misericordia che abita il nostro Dio. Portare sul sito Internet contenuti, dibattito, esperienze verso il Convegno non significa solamente aggiungere uno strumento nuovo, ma cambiare completamente le coordinate del cammino, aprendo a nuovi interlocutori, nuovi linguaggi e nuovi modi di entrare in dialogo. È uno "spalancare le porte" che, se mi consentite l'accostamento, richiama un'altra immagine forte: la Porta Santa a cui il Papa bussa e che viene aperta per iniziare un periodo straordinario, un Giubileo - cioè un momento di grande gioia, di festa, liberazione, perdono. Ora sulla strada di Firenze incontreremo davvero il Giubileo della misericordia indetto da papa Francesco; e ci metteremo ancor più nella prospettiva di una Chiesa "in uscita", fuori dalle nostre porte e dai nostri recinti.

* arcivescovo di Torino
presidente Comitato preparatorio Firenze 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

Domenica
3 Maggio 2015



L'emergenza sbarchi

Cercasi caserma per i profughi

I timori in via Bologna dopo la "visita" della Prefettura: "Qui abbiamo già dato"

il caso

BEPPE MINELLO

Profughi, si annuncia un maggio caldo. Mentre il centrodestra riattizza la polemica sugli appalti per l'assistenza assegnata sempre alle stesse coop e associazioni, con metodi giudicati quantomeno non corretti, è iniziata la ricerca delle caserme inutilizzate e più adatte a diventare quegli hub, teorizzati dal sindaco Fassino e dal presidente Chiamparino, dove accogliere i profughi che nei prossimi mesi verranno smistati a Torino e in Piemonte. Luoghi dove svolgere un primo screening degli ospiti prima di distribuirli per la regione in centri di accoglienza più piccoli e, per questo motivo, più facilmente gestibili e, soprattutto, se il termine è concesso, digeribili da chi se li vedrà arrivare sotto casa.

1.671

Profughi

Nei primi mesi dell'anno sono già arrivati in Piemonte 1.671 profughi

I timori del quartiere

È attorno a questo aspetto del problema che si sono levati i primi malumori quando, la scorsa settimana, la delegazione della Prefettura s'è recata in via Cimarosa angolo via Bologna per valutare lo stato della caserma occupata fino al dicembre scorso da giovani antagonisti. Un'ispezione che ha fatto drizzare le antenne al quartiere: «Credo non sia stata presa nessuna decisione - commenta Nadia Conticelli, presidente della Circo-scrizione 6 - Certo è che immaginare di creare lì l'hub ipotizzato non so se sarebbe la soluzione migliore». In effetti, poco distante, sempre in via Bologna ma all'angolo con via Paganini, c'è un vecchio comando dei vigili urbani occupato ormai da 6-7 anni dai primi profughi provenienti dalla Somalia. È probabile che di quei primi ospiti non ne sia rimasto nessuno, ma comunque l'edificio continua ad ospitare 80-90 persone. Un nucleo seguito dalla Pastorale migranti che fino ad oggi non ha susci-

tato grandi problemi. Conticelli: «Diverso sarebbe se la presenza di profughi triplicasse di punto in bianco per l'apertura dell'hub nella vicina caserma».

«Appalti irregolari»

Mentre la Prefettura cerca, il centrodestra in Comune, soprattutto grazie all'iperattivismo di Maurizio Marrone, capogruppo di Fratelli d'Italia, rinfocola la polemica sulla costellazione di associazioni, coop e gruppi, che, a giudizio della destra, campano sul problema profughi e degli emarginati in genere. Una tesi che cerca in tutti i modi di richiamare lo scandalo di Roma capitale ma, fino ad oggi, con risultati discutibili. Marrone aveva già puntato il dito contro la scelta del comune di mettersi nelle mani, per offrire un'opportunità di social housing a famiglie rom, a una società riconducibile a Giorgio Molino, discusso proprietario d'immobili che da de-

Deserta
La caserma di via Bologna angolo via Cimarosa oggetto di un sopralluogo della Prefettura alla ricerca di edifici da trasformare in luoghi di prima accoglienza per i profughi

cenni fa fortuna sulle emergenze della città: «Può non piacere, ma è uno dei pochi a offrire soluzioni», è stata la replica più convincente. Altro bersaglio grosso di Marrone e della destra è «Terra del Fuoco», associazione che ha in Michel Curto, capogruppo di Sel in Sala Rossa, un punto di riferimento importante. Che oggi Marrone ritira in ballo denunciando, sull'onda dei rilievi già sollevati dall'autorità anticorruzione («Il Comune troppo spesso aggira l'obbligo di gara pubblica»), come i fondi destinati all'assistenza profughi (1,3 milioni nel 2013 e altri 3,3 milioni dal 2014 al 2016) vengano spezzettati per affidarli direttamente e senza gara. «Non possiamo fare diversamente - spiega il vicesindaco, Elide Tisi - Avere una rete collaudata e affidabile di associazioni, alle quali procrastiniamo gli appalti, ci ha permesso negli anni di accogliere oltre 20 mila persone».

REPORTERS

Hanno detto

Un errore

Davanti all'edificio ispezionato vivono già altri profughi. Non portatene altri

Nadia Conticelli

L'accusa

Troppi appalti spezzettati per favorire le solite coop e associazioni

Maurizio Marrone

Migliaia di fedeli al Parco Dora per il samaritano del Cottolengo

Fratel Luigi, l'alpino-infermiere è beato

Alla cerimonia anche la religiosa al centro del miracolo di Andrea Bordinò, il "gigante buono"

Personaggio

MARIA TERESA MARTINENGO

Generosità fuori dal comune, dedizione totale agli ammalati e ai senza dimora. Quella di fratel Luigi Bordinò del Cottolengo, alpino reduce della Campagna di Russia e poi infermiere, è stata una vita vissuta nel segno del servizio incondizionato. Fratel Luigi - Andrea Bordinò, nato a Castellinaldo, Cuneo, nel 1922 -, ieri è stato proclamato beato dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, in rappresentanza di Papa Francesco, in una commovente celebrazione al Parco Dora, presente suor Maddalena Berruto, la religiosa al centro del miracolo compiuto dal beato. Oltre alla famiglia cottolenghina guidata dal

Umile

Sul palco il grande ritratto di fratel Luigi Bordinò.

Nella foto piccola suor Maddalena Berruto, guarita dopo aver pregato l'infermiere alpino di aiutarla a «morire bene»

padre generale don Lino Piano, a parenti e autorità, ad «abbracciare» idealmente fratel Luigi, almeno un migliaio di alpini in rappresentanza di decine di sezioni dell'Ana.

La proclamazione

«Concediamo che il Venerabile Servo di Dio Luigi di Maria Consolata, che sull'esempio del buon Samaritano si dedicò totalmente al servizio dei poveri,

sia d'ora in poi chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa ogni anno il 25 agosto», ha annunciato Amato leggendo la Lettera Apostolica del Papa. Nell'omelia ha poi sottolineato «la disponibilità e la sollecitudine a servire Gesù nei malati, l'umiltà di fratel Luigi», chiamato «il gigante buono» per l'altezza e la forza, che non esitava mai a mettere a disposizione, trasportando

a braccia i malati ogni volta che era necessario. E a lui, ricordano i fratelli, molto spesso si rivolgevano i medici per confrontarsi, tanta era l'esperienza accumulata e la capacità di intuizione.

I segni

Nel corso della celebrazione sono stati tati portati sull'altare una sua reliquia, la sua croce, un cappello da alpino e un camice da in-

fermiere. Era stata proprio la terribile esperienza della guerra, le migliaia di morti, a convincere Bordinò a dedicarsi agli altri. Nell'estate del '46 entra con la sorella Clelia (suor Pia) alla Piccola Casa. L'anno dopo è in noviziato. Lavorerà sempre. Sarà in ospedale, giorno e notte. Fino al 1975, quando si scopre malato di leucemia. «Nei due anni di malattia - ha ricordato il cardinale Amato -

ripete "Deo gratias". Ed è con queste parole che muore». Nel 1989 suor Maddalena, la «collega» d'ospedale a cui è stato diagnosticato un carcinoma senza scampo lo prega. «Mi sono affidata a fratel Luigi - ha raccontato ieri - perché mi aiutasse a morire bene». Ma all'ennesimo esame, il male è scomparso.

Per monsignor Nosiglia fratel Bordinò, la cui beatificazione si

incardina nell'Ostensione dedicata in particolare ai malati e ai giovani all'insegna dell'Amore più Grande «è stato un esempio di ciò di cui oggi la Chiesa ha bisogno: poche parole e fatti concreti a favore delle tante persone che si trovano in difficoltà, morale, economica, familiare e di salute».



Guarda le foto su

www.lastampa.it/cronaca

Torino

35 giovani artisti ispirati dal Telo

MARINA LOMUNNO
TORINO

Il volto sofferente di un bambino africano nelle cui pupille si specchia il volto dell'Uomo delle Sindone; una vecchia che prega e i solchi delle sue rughe richiamano i rivoli di sangue del Crocifisso; la luce accecante della Trasfigurazione che dipinta nella tela rimanda al Sacro Lino impresso del bagliore della Risurrezione; la Madonna che stringe il suo figlio con negli occhi il presagio del Calvario...

Sono alcune delle 35 opere, per lo più pittoriche, degli allievi (numerosi stranieri) delle Accademie italiane che hanno partecipato al concorso promosso dall'Associazione Sant'Anselmo e dalla Fondazione Crocevia in collaborazione con l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino sul tema «Giovani artisti e senso del sacro». La mostra, allestita nella Pinacoteca Albertina, è stata inaugurata ieri nell'ambito delle numerose iniziative culturali promosse per l'ostensione in corso. Un'iniziativa - come ha sottolineato don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone - che è un altro segno di quanto il Sacro Lino stia arricchendo anche culturalmente la città subalpina.

I giovani - ha spiegato Fiorenzo Alfieri, presidente dell'Accademia torinese - sono stati invitati a esprimere liberamente il proprio modo di «pensare il sacro» confrontandosi con la



Un giovane artista al lavoro

Sindone e con il «Compianto» del Beato Angelico, capolavoro esposto durante tutta l'ostensione presso il Museo diocesano. Il risultato - ha commentato Andrea Gianni, presidente dell'Associazione Sant'Anselmo - contribuisce a sfatare un luogo comune e cioè che «il senso religioso appartenga a una confessione religiosa: Gesù non è venuto a parlare ai cattolici ma agli uomini e nelle opere di questi giovani, dalle provenienze e delle appartenenze religiose più diverse (partecipano artisti iraniani, cinesi, vietnamiti), si percepisce la ricerca di un oltre che è presente dall'inizio della storia dell'umanità».

Giovanni Gazzaneo, presidente della Fondazione Crocevia e coordinatore di *Luoghi dell'Infinito di Avvenire* e nella giuria del concorso, ha ricordato come l'invito agli studenti (i premiati, cui verranno consegnate borse di studio per tremila euro, saranno comunicati a metà giugno) sia in linea con un Paese come l'Italia che è «terra plasmata dall'annuncio cristiano. Una sacralità che ha lasciato il segno nell'arte fin dai tempi delle catacombe e che nella Sindone esprime mistero dell'incarnazione per chi crede, e invita al silenzio nella contemplazione della sofferenza umana per chi non crede». «Quale spunto più intrigante e attuale per dei giovani artisti in formazione?», ha ammesso Laura Valle, docente di Pittura sacra contemporanea all'Accademia torinese che ha coordinato il concorso: «Tutte le opere, sebbene con approcci e tecniche diverse, celano un curioso interrogativo che i giovani artisti ci e si pongono (in molti casi per la prima volta perché non cristiani): è la complessità ma anche il grande fascino di un rinnovato incontro tra arte e sacro». La mostra si può visitare fino al 24 giugno dalle 10 alle 18 (mercoledì chiuso); informazioni: 011/0897370.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13



Venerdì
1 Maggio 2015

Il parroco sfratta gli scout “Manca la collaborazione”

Frattura insanabile tra sacerdoti e ragazzi. Si cerca una nuova sede

GIANNI GIACOMINO

Cartellino rosso per gli scout dalla parrocchia di San Lorenzo, nel rione Altessano di Venaria. È il riassunto delle tensioni, durate più di un anno, tra i capi di un'ottantina di scout e don Vincenzo Marino e don Danilo Piras, i due giovani sacerdoti di questa fetta di comunità della Reale, che comprende anche la parrocchia di Santa Maria. Che hanno deciso di non concedere più i locali della parrocchia ai tesserati dell'Agesci. Una questione che, sicuramente, approderà anche negli uffici della Curia torinese.

Faccia a faccia

L'ultimo incontro tra i genitori dei ragazzi e i religiosi, è avvenuto l'altra sera nel salone della parrocchia. E ci sono stati scambi di accuse nemmeno troppo velati. Le mamme e i papà dei «lupetti» hanno esternato tutta la loro amarezza: «Ottanta ragazzi vengono sbattuti in mezzo alla strada, senza una motivazione concreta. E noi, ora che torniamo a casa, ai nostri figli cosa raccontiamo?».

Dall'altra c'è don Marino che spiega: «Da più di un anno ho chiesto ai responsabili degli scout un'analisi su alcune questioni sulle quali convergere per vivere al meglio la nostra comunità. E non ho mai ricevuto una risposta. Quindi, se non si condivide insieme un percorso, è meglio lasciar perdere, altrimenti ci si prende solo in giro». Insomma, don Marino e don Piras avrebbero voluto un «coinvolgimento» più diretto degli scout nella vita parrocchiale. Fusione con gli animatori che, secondo loro, non è mai avvenuta realmen-



«Sbattuti in una strada»

I genitori dei ragazzi protestano per la decisione presa dal parroco don Marino «senza neppure coinvolgere il Consiglio pastorale»

te, nonostante i campi estivi e le messe della domenica con divise e gagliardetti.

«Decisione avventata»

È quello che lamentano i genitori: «Non è nemmeno stato coinvolto il Consiglio Pastorale in questa scelta così radicale, con questo provvedimento allontanate i giovani dalla chiesa». «Magari non ho saputo gestire i rapporti ma, dopo un anno di tempo credo che, se

ci fosse stata la volontà, le divergenze si sarebbero appianate e si poteva creare un'armonia che non c'è stata», ha chiarito don Danilo.

I responsabili di «branchi» e «reparti» si sono detti «pronti a rivedere i progetti educativi». Ma ormai la frattura è insanabile. E, così, i responsabili degli scout dovranno riconsegnare le chiavi dell'oratorio. Nel frattempo si cercherà una nuova sede per gli scout della Reale.

80

giovani

È il numero degli scout Agesci ospitati nell'oratorio di San Lorenzo

L'arcivescovo ieri ha lanciato un appello all'accoglienza, anche nelle case dei fedeli, durante la messa per la festa del Cottolengo e dalla prima pagina del settimanale diocesano La Voce del Popolo. Un appello «alle famiglie, alle realtà religiose, alle parrocchie, ad ogni persona di buona volontà e alle istituzioni» perché «si passi dall'emozione di fronte ai numerosi morti del mare all'impegno di prendersi fino in fondo la responsabilità di dare una risposta unanime e concreta». Nosiglia ha anche esortato a ricordare «gli antenati che, non tanto lontano dai nostri tempi, hanno subito la stessa sorte di questi fratelli e sorelle che oggi bussano alla porta del nostro paese».

Il piano

Pierluigi Dovis, direttore di Caritas, e Sergio Durando, direttore della Pastorale Migranti, hanno spiegato che «nei prossimi giorni le realtà ecclesiali, d'intesa con le istituzioni civili, definiranno un piano operativo per fare in modo che alcuni fratelli migranti, possano essere accolti in piccolissimi nuclei anche nelle nostre case». Operativamente, dice Durando «ci rifacciamo al progetto del Comune "Un rifugiato a casa mia", ma con la prospettiva di abbreviare i tempi». Oggi l'accoglienza in casa è prevista dopo un paio d'anni nei centri. «Se non è pensabile

L'EMERGENZA

L'appello dell'arcivescovo "Prendete i migranti a casa"

L'arcivescovo ieri ha lanciato un appello affinché i fedeli aprano le porte delle loro case all'accoglienza dei profughi. «Un'accoglienza possibile - dicono Sergio Durando, direttore della Pastorale Migranti, e Pierluigi Dovis, direttore della Caritas -

alla quale stiamo lavorando». Dopo la tragedia nel Mediterraneo, sono numerose le offerte da parte di famiglie. «Si può fare nell'arco di qualche mese, dopo aver conosciuto i migranti durante la permanenza nei centri».

A PAGINA 44

Dalle associazioni all'arcivescovo

L'appello della Chiesa "I migranti nelle famiglie"

far entrare in famiglia chi è appena sbarcato a Lampedusa, è possibile però dopo qualche mese in un centro, dopo i primi passi nella lingua italiana, le prime formalità burocratiche e dopo aver conosciuto le persone e raccolto elementi utili per l'affidamento a una famiglia. L'idea è che ci sia collaborazione tra i centri di accoglienza ed enti come Migrantes e Caritas che farebbero da "mediatori" per l'abbinamento rifugiato-famiglia».

La disponibilità

A questo proposito, Sergio Durando sottolinea che «dopo l'ultima immane tragedia sono

numerose le offerte che arrivano dalla gente: c'è chi offre una stanza, chi dice di avere un alloggio vuoto. C'è voglia di impegnarsi». L'affidamento, insomma, sarebbe possibile, distribuendo i migranti sul territorio, anziché concentrandoli in pochi comuni. «Ma va fatto con serietà, dando garanzie di durata alle famiglie. E nell'assoluta trasparenza: se per ogni rifugiato il governo paga 30 euro al giorno, cioè 900 al mese, deve essere chiaro - come nel progetto Sprar cui aderisce il Comune di Torino - che 400 vanno alla famiglia e 500 vengono usate per una borsa lavoro. È già accaduto altrove che

alle famiglie vadano importi differenti e non sia chiaro a cosa serva il resto. Bisogna coinvolgere le famiglie, evitando che anche questa formula si trasformi in business».

Le esperienze

Durando, poi, cita esperienze già in atto, positive e persino inaspettate. «Pastorale Migranti ha aderito al progetto di "rifugio diffuso" del Comune per i rifugiati all'interno dello Sprar: un signore senegalese ha preso in affidamento due persone a Cervasca, in provincia di Cuneo, e in città un camerunense ha preso un giovane della Guinea. Anche questo è possibile».

GIÀ OLTRE 180 MILA VISITATORI PER L'OSTENSIONE LA SINDONE DEI PELLEGRINI

Si attendono i numeri della seconda settimana di Ostensione, mentre i pellegrini continuano a sfilare davanti al Telo, in un clima internazionale e interreligioso. In Duomo sono già passati africani, americani, australiani, indiani e pure cento giovani cinesi che studiano a Torino. Poi tanti vipe i rappresentanti delle comunità musulmane e ortodosse.

In Duomo **lunedì 4 maggio** alle 21, si celebra la festa liturgica della Sindone con una messa dedicata in



● I controlli con il metal-detector non rallentano la coda che scorre più veloce del previsto

Inseriti sul portale delle prenotazioni nuovi posti liberi

particolare ai pellegrini. Nei primi sette giorni il contatore ha superato quota 186 mila visitatori, con i consueti picchi del weekend. Quelli del sabato e della domenica si confermano i turni più affollati, ma c'è una buona notizia per chi non può scegliere altre date: gli organizzatori hanno rifatto i calcoli e inserito sul portale www.sindone.org nuovi posti liberi. Merito dei successi iniziali: la coda scorre più veloce del previsto e i controlli di sicurezza con il metal-detector non sono un problema. [L. CA.]

LE INFO UTILI

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA. Per vedere il Telo da lontano si può entrare dal duomo senza registrazione. Per il pellegrinaggio invece bisogna iscriversi su www.sindone.org o chiamando lo 011/52.95.550: i turni vanno dalle 7,30 alle 19,30, tutti i giorni fino al 23 giugno (tranne il 20 e il 21 giugno). Al BookShop di piazza Castello si prendono solo prenotazioni per la giornata. Il ritrovo è in viale Partigiani e la passeggiata è di 850 metri. Prima dell'ingresso in duomo viene

proiettato un video introduttivo. **MALATI.** È stato disposto un percorso breve, oltre ad un orario di visita dedicato: il mercoledì dalle 14 alle 17,30 (prenotazioni 011/52.955.18). Nel percorso ordinario è sempre prevista l'assistenza ai disabili. L'accoglienza giornaliera è offerta da Sermig, Valdocco, Cottolengo e Consolata, mentre l'ospitalità notturna dagli ospedali Maria Adelaide e Cottolengo (info www.odp.it/accueil, 011/51.56.360). **GIOVANI.** Al «Villaggio Sindone» di viale Thovez 45 i pellegrini under 35 possono soggiornare con pochi euro. Per tutti i pacchetti ospitalità

www.turinforyoung.it, 391/362.07.90.

LUOGHI DI PREGHIERA. Ogni mattina alle 7 in duomo c'è una messa. Dalle 9 alle 20 nella penitenzieria di piazza San Giovanni le confessioni (in tredici lingue). Stesso servizio al Corpus Domini (ore 8-18) e al Santo Spirito (via Porta Palatina 7) dalle 9 alle 19. Come alla SS. Trinità di via Garibaldi 6, dove si tiene pure l'adorazione continua. **PASS PER IL PAPA.** Per la messa delle 11 di domenica 21 giugno in piazza Vittorio, bisogna chiedere il pass al proprio parroco. Ci saranno maxischermi nelle altre piazze.

IN BREVE

BEATO ANGELICO. Al Museo Diocesano (piazza San Giovanni 4) «Il compianto sul Cristo Morto» del Beato Angelico. **Fino al 30 giugno**, tutti i giorni 9-18,30. Info 011/51.56.408.

CHIESE DEL CENTRO STORICO.

Fino al 24 giugno la Compagnia di San Paolo tiene aperte tutti i giorni la SS Trinità (via Garibaldi 6, ore 9-19), la Chiesa della Misericordia (via Barbaroux 41, ore 10-13,30 e 15-18,30) e i Santi Martiri (via Garibaldi 25, ore 10-22). **Qui lunedì 4 maggio** alle 18 padre Armand Tärrech interviene su «Gesù primo martire». Info www.compagniadisanpaolo.it.

A VENARIA. Opere d'arte e oggetti di culto quotidiano delle religioni del mondo in «Pregare. Un'esperienza umana». **Fino al 28 giugno**, mar-ven. 9-17, sab.-dom. e festivi 9-19. **Lunedì 4 maggio** dalle 9 alle 17. Info www.lavenaria.it, 011/499.23.33.

AL SANTO VOLTO. Arte sacra contemporanea al centro congressi di via Borgaro 1. A confronto con la Sindone 49 artisti, tra cui Merz, Viola, Goldin. **Fino al 19 giugno.** Tutti i giorni 10-18,30. Info 349/50.48.263.

MUSEO DELLA SINDONE. In via San Domenico 28. **Fino al 24 giugno** aperto tutti i giorni dalle 9 alle 21. Info www.sindone.it, 011/43.65.832. [L. CA.]

IL 7 A SAN ROCCO TEATRO IN CHIESA

Ritorna con l'Ostensione «Il Cammino della Sindone», rappresentazione dedicata alle vicende del Telo e curata dalla Casa del Teatro Sacro della diocesi. Pensata per accompagnare l'esposizione del 2010, l'opera è stata rinnovata e viene riproposta in queste settimane nella chiesa di San Rocco in via San Francesco d'Assisi 1. Un gioiello del Barocco piemontese fresco di restauro, dove vanno in scena 16 interpreti, accompagnati dai Cori Piemontesi. Lo spettacolo è il frutto di un attento lavoro sulle fonti storiche e dopo il successo della prima viene replicato **giovedì 7 maggio** alle 18,30 e **domenica 10 maggio** alle 17. Poi il 15, il 22, il 27 maggio alle 18,30 come anche il 3 e l'11 giugno. Ultima occasione il 14 giugno alle 17. Info www.teatro-sacro.it, 335/54.89.853. [L. CA.]

Primo maggio/1. Dalla Sindone un richiamo a «investire»

CESARE NOSIGLIA*

In questi giorni, appena ho un po' di tempo libero, vado in Duomo e rimango qualche minuto, nel buio della cattedrale, a guardare la Sindone e il flusso ininterrotto dei pellegrini (il Custode della Sindone ha il privilegio di non dover prenotare la visita...). Non mi stanco mai dei loro volti, dello stupore e della commozione che esprimono - delle lacrime, anche. Ma ieri, pensando alla prossima «festa del lavoro», il Primo Maggio, riflettevo che il primo incontro di Papa Francesco con la gente di Torino il 21 giugno sarà quello con i «mondi» del lavoro, al mattino in Piazzetta Reale, prima ancora di venire a venerare la Sindone.

Così ho messo insieme Sindone e lavoro, come capita a volte ai pensieri in libertà. E ho pensato una cosa che mai mi era venuta in mente - non pretendo di essere originale, anzi! E cioè che le piaghe e le ferite visibili sull'Uomo della Sindone sono state inferte da persone che obbedivano a ordini ricevuti, facevano il loro mestiere. Erano pagati per quel dolore, per dare morte. E i miei pensieri immediatamente sono stati travolti dalle immagini terribili di come, tante volte, e in ogni tempo della storia, il «lavoro» sia stato e sia tuttora non solo dignità, creatività, libertà: ma piuttosto ingiustizia, dolore, malvagità... Da chi in nome del padrone di turno torturava e uccideva come avviene anche oggi in diverse parti del mondo, fino ai bambini o alle donne in tanti Paesi, costretti allo sfruttamento in condizioni inumane.

Il lavoro come strumento di ingiustizia e di morte; il lavoro come opportunità di dignità e di libertà per ogni persona. In questa dialettica sempre drammatica si giocano il nostro impegno per la giustizia sociale, e dunque la nostra testimonianza di cristiani per «promuovere» il lavoro alla sua vera realtà: quella di essere, per ognuno, l'occasione di «continuare la creazione» - di rendere il mondo più bello e più giusto. Promuovere la dignità delle persone significa riconoscere in ciascuno di essi - in ciascuno di noi - l'immagine di Dio, il



TORINO. Cesare Nosiglia

suo comandamento di «amare il prossimo come noi stessi». Mi sembra così di capire meglio il grande dono dei nostri cosiddetti «santi sociali», da don Bosco al Murialdo: loro compresero che, nella realtà del loro tempo, il lavoro (anche in condizioni difficili, di disuguaglianza, di sfruttamento) rappresentava l'unica vera via d'uscita da una condizione ancora più disperata. Il lavoro, e l'educazione. Non è casuale che proprio i santi sociali abbiano voluto impiantare le loro opere attraverso i servizi della scuola. Scuola di base, scuola professionale, che diventavano, per alcuni, anche occasione per scoprire «vocazioni» più profonde, come la consacrazione totale della propria vita al Signore. Anche per questo anche a noi, oggi, tocca «investire» tutto quanto possiamo, le nostre risorse migliori, sui giovani, sulla formazione e il lavoro. Per cui lo stesso welfare non può limitarsi a distribuire sussidi e beni pure necessari ma deve sostenere e accompagnare ogni persona perché trovi un percorso lavorativo che ne garantisca la libertà e la speranza nel futuro.

Il lavoro di oggi, ambiguo e precario, sovente irraggiungibile per

«L'Uomo dei dolori ci ricorda che solo spendendo e spendendosi per l'educazione e il lavoro dei giovani si può garantire loro dignità, futuro e speranza»

tanti giovani e adulti, continua a rimanere un segno di contraddizione, per una società che si vorrebbe sempre più ricca di beni, di tempo, di libertà individuali e che poi si scopre sempre meno capace di fornire quelle altre cose essenziali che sono l'equità, la dignità, la solidarietà. Anche per questo mi fermo a pregare davanti alla Sindone, che per me e per moltissimi, in questi giorni di ostensione, rimane il segno di una speranza e di un amore più grandi.

* Arcivescovo di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P 11
AN 1/5

Gli studenti riscoprono la pittura sacra

All'Accademia Albertina
35 opere si confrontano
con Sindone e Beato Angelico

MARINA PAGLIERI

UN INVITO a confrontarsi con due immagini religiose di grande intensità, come la Sindone e il "Compianto sul Cristo morto" di Beato Angelico, esposto al Museo Diocesano. A cui gli studenti delle Accademie di belle arti di varie città - da Torino, a Milano, Roma, Urbino e Venezia - hanno risposto con differenti registri, tra astratto e concreto, tra sofferenza e speranza. Si è inaugu-

rata alla Pinacoteca Albertina, alla presenza del presidente Fiorenzo Alfieri e del direttore Salvo Bitonti, "Giovani artisti e senso del sacro", mostra organizzata in concomitanza con l'Ostensione ed esito conclusivo del concorso promosso dall'Associazione Sant'Anselmo e dalla Fondazione Crocevia, in collaborazione con l'Accademia e la diocesi.

Trentacinque le opere, collocate tra i dipinti delle collezioni del museo grazie all'allestimento in materiali poveri di Ugo Li Puma, in cui gli studenti esprimono una propria sensibilità artistica, confrontandosi con le due celebri immagini o suggerendo una riflessione personale. Margherita Regis presenta una sorta di "cartellone" dal titolo "Blind men believe in colors, do you?", Ivana Milicevic è autrice di "Corporale Divino", una sorta di Sindone con tracce di un colore rosso vivo, Erik Sedlia ricorre di



scotch una fotocopia del Volto di Cristo ("Senza titolo"), Lucrezia Gaia Zaffarano raffigura una Madonna con Bambino circondata di gioielli e passamaneria, ("Noi due"). È di Luca Venturelli "30 denari", Pierre Lorenzo Menzione dipinge "La consapevolezza". «Si è voluto tentare un esperimento su un tema non facile, quello dell'incontro tra gli studenti e il sacro», spiega Laura Valle, docente di Pittura sacra contemporanea, che ha curato la mostra con Enrico Zanellati.

In occasione della mostra, allestita fino al 24 giugno, si è inaugurato il riallestimento della Sala dei Cartoni Gaudenziani, incentrato sul tema della Passione e della Resurrezione. Oggi, prima domenica del mese, la Pinacoteca aderisce all'invito del Mibact e offre l'ingresso gratuito (10-18 tutti i giorni, chiuso il mercoledì, 011/0897370).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica DOMENICA 3 MAGGIO 2015

IX

Addio alle "Olimpiadi" dei salesiani al Pala Alpitour la festa di 1.500 atleti

Si concludono oggi, con le premiazioni e la festa finale, i XXVI Giochi internazionali della Gioventù salesiana, per la prima volta a Torino. A partecipare circa 1500 ragazzi tra i 14 e i 17 anni, arrivati il 29 aprile da scuole e oratori salesiani di 11 Paesi europei. Nel pomeriggio si conosceranno i vincitori delle gare di pallacanestro, pallavolo, calcio a 5, calcio e tennis da tavolo, disputate in 11 impianti torinesi. Stasera alle 20.30 la cerimonia finale al Pala Alpitour, con la consegna dei premi e una festa. Proprio in piazza d'Armi in questi giorni è stato allestito il quartier generale dei giochi: un piccolo villaggio di tendoni dove i ragazzi si ritrovavano per mangiare insieme, riposarsi ed allenarsi. Una presenza insoli-

ta che ha incuriosito più di un torinese. «In molti si sono fermati a chiederci informazioni», ha raccontato lo staff dell'organizzazione. I partecipanti, arrivati da Austria, Belgio, Croazia, Germania, Malta, Polonia, Portogallo, Spagna, Slovenia, Ucraina e Italia, in questi giorni hanno anche approfittato della manifestazione per visitare la città, i luoghi salesiani e la Sindone. Ieri molti gruppi hanno affollato il centro di Torino, scattando foto ricordo con le bandiere dei loro Paesi in piazza Castello. I giovani atleti si sono poi riuniti tutti alle 18.30 nella basilica di Maria Ausiliatrice di Valdocco per una messa.

(m.e.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica DOMENICA 3 MAGGIO 2015

XVI

TORINO | CINEMA

La mostra

Circoscrizione 7/Vanchiglia

Maggio in oratorio compie 35 anni e apre agli adulti



CLAUDIA AUDI GRIVETTA

È nato tutto mangiando un piatto di sarde, a Brusson. Così racconta Franco Di Brita, uno dei fondatori del «Maggio in Oratorio» che quest'anno compie 35 anni. Quando con un gruppo di amici in gita in Valle d'Aosta si interrogava su cosa offrire ai giovani del quartiere, che non avevano un luogo di ritrovo, forse non avrebbe pensato di dar vita ad una manifestazione così longeva. E lunedì si ricomincia. L'iniziativa organizzata dalla Parrocchia Santa Giulia prevede un mese di tornei di calcio gratuiti dedicati ai bambini tra i 6 e i 13 anni che coinvolgerà l'intero quartiere Vanchiglia. Per questa edizio-

Un grande successo
Ideato dalla Parrocchia Santa Giulia prevede una raffica di iniziative per bambini tra i 6 e i 13 anni ma anche attività rivolte agli adulti

ne i bambini iscritti sono 120, 30 in più dell'anno scorso e le squadre che parteciperanno ai due tornei in calendario sono 12. La novità di quest'anno è però l'apertura del Maggio in Oratorio agli adulti, con serie di incontri culturali e spettacoli: sei momenti di confronto i cui temi spaziano dall'educazione al giornalismo, passando anche per il confronto religioso. «Mamme e papà ci hanno chiesto di fare qualcosa anche per loro» dice il parroco Don Gianluca Attanasio. Che spiega: «Abbiamo preso una manifestazione che c'è da 35 anni e abbiamo cercato di rinnovarla, per mostrare che la fede ha a che fare con i temi della vita di tutti». Il primo incontro, lunedì dalle 21 all'oratorio. Don Vincent Nagle, sacerdote della fraternità San Carlo Borromeo, s'interogherà sulla convivenza con l'Islam. Un mese denso che si concluderà domenica 31 maggio con una grande festa in piazza Santa Giulia. Il programma completo su <http://www.mio2015.it/index.html>.

LA STAMPA
DOMENICA 3 MAGGIO 2015

Quartieri 59

T1 T2

Moncalieri

Cgil, allarme sulla cassa “In 1370 resteranno senza”

GIUSEPPE LEGATO

L'annuncio - triste e per nulla in linea con l'Italia che dovrebbe ripartire - è stato dato nella riunione dei delegati Cgil che si è svolta al Dravelli: 1.370 lavoratori che usufruiscono della cassa integrazione in deroga, potrebbero rimanere a fine anno senza nessun ammortizzatore sociale.

La scadenza

La cassa scade il 31 dicembre e quindi oltre al lavoro gli operai potrebbero rimanere senza un soldo. Parliamo di persone che prestano (e prestavano) servizio nelle aziende dei 40 comuni di riferimento della Cgil di Moncalieri: Nichelino, Chieri, Carmagnola, Poirino, Vinovo Carignano etc. E' stato proprio il segretario del più rappresentativo sindacato della città del Proclama, Antonio Scibilia a comunicare i numeri e tracciare gli scenari attuali: «Dal 2008 ad oggi, nella stessa zona di riferimento - ha spiegato - sono andati in fumo circa 12 mila posti di lavoro. Un'ecatombe figlia della mancata programmazione delle aziende e della terzietà che



hanno scelto di percorrere lavorando solo per committenti che hanno patito la crisi e specializzandosi solo nella produzione di pezzi della filiera industriale».

Manca il coraggio

Insomma: è mancato il coraggio, «che alcuni hanno invece avuto vedi Giugiaro, Olsa e pochi altri» e ora si deve tentare di rilanciare soprattutto l'area Va-

dò di Moncalieri, uno dei fiori all'occhiello della produzione piemontese «che sembra una scatola vuota». Da dove ripartire? «Per re-industrializzare Moncalieri bisogna investire sui brevetti, circa 200, del Politecnico che sono pronti e vanno lanciati sul mercato. Stando fermi ad aspettare che la crisi passi, non resterà molto da mettere in piedi».

Nei Comuni della cintura

«Dal 2008 ad oggi, nei 40 Comuni che fanno capo alla Cgil di Moncalieri sono andati in fumo circa 12 mila posti di lavoro. Un'ecatombe figlia della mancata programmazione delle aziende»

ANSA

LA STAMPA
DOMENICA 3 MAGGIO 2015

Metropoli 61

T1 CV PR12

Chiara, beata di 17 anni «Un esempio per tutti»

*Commozione di padre e madre davanti alla foto
«Anche lei portava i segni della sofferenza»*

Gli occhi luccicano di emozione, le parole diventano sussurri davanti al viso di Chiara e a quella fotografia scattata in famiglia, così carica di ricordo e significato. Maria Teresa Badano, sua mamma, si ferma con il marito Ruggero davanti alla Sindone, ha appena superato il tratto del percorso destinato ai pellegrini che ricorda, con un grande ritratto all'interno del "Cammino di Santi e Beati", la loro ragazza, scomparsa a causa di un tumore osseo a soli 19 anni nel 1990 e beatificata da Papa Benedetto XVI nel 2010. Il cuore ha un sussulto, Chiara sembra tornare per un istante con mamma e papà per condividere la stessa fede che l'ha portata a diventare un simbolo di coraggio e speranza per molti adolescenti, ancora una volta con loro.

«Oggi, davanti alla Sindone, mi è sembrato che il cielo e la terra si toccassero e ho sentito la stessa emozione del giorno della beatificazione, quando ho detto "Chiara ora ti lascio andare perché sei di tutti, sei Chiesa"». Così è per



i genitori di Chiara Luce Badano ma anche per chi li ha accompagnati, come il direttore della Pastorale universitaria della Diocesi di Torino, don Luca Peyron. «È stato bello condividere con loro

questo momento, sono genitori straordinari ed è come se, giorno dopo giorno, continuassero a mettere al mondo Chiara Luce» confida il sacerdote, convinto che «spesso i giovani con la loro gene-

rosità, gli slanci emotivi e la loro capacità di stare al mondo con coraggio, abbiano in loro tutti i pezzi del mosaico della santità ma non sempre riescano a metterli o a tenerli insieme». Per questo la storia di Chiara Luce Badano è importante, almeno quanto la sua testimonianza. «Di fronte alla Sindone, di fronte al dolore di Gesù e alle sue ferite che sanguinano, ho pensato a Chiara, ho detto le avevi anche tu anche se non si vedevano» ha spiegato mamma Maria Teresa, che davanti al pannello dedicato alla vicenda di Chiara, proprio in mezzo ai pellegrini ai quali viene ricordata la sua storia, ha provato una gioia enorme. «Ho provato un sentimento diverso, più importante di quando guardo le foto a casa, perché questo è un posto sacro» chiosa Maria Teresa Badano. «È bello concludere questo percorso davanti alle sue foto. In una ha l'aria più birichina, come le dicevo sempre, poi c'è la foto di sempre a noi più cara, quella che le avevo fatto io».

[en.rom.]

AL PARCO DORA

La beatificazione di frater Bordino "angelo" nei lager

Sono attese migliaia di persone, da ogni parte d'Italia: per la beatificazione di frater Bordino, in programma il 2 maggio a Torino, è stato "prenotata" l'intera area del parco Dora. Luigi Bordino, nato con il nome di Andrea (1922-1977) nacque a Castellinaldo, nel Roero: fu chiamato alle armi nella campagna di Russia, e fu destinato prima ad un lager in Kazakistan, quindi fu trasferito in Uzbekistan. Non perse la speranza: in questi luoghi prestò aiuto al prossimo e, consideratosi un miracolato, al suo ritorno in Piemonte prese i voti e si fece cottolenghino, continuando la sua opera di amorevole assistenza ai malati, che portò avanti per tanti anni. Morì nel 1977, colpito dalla leucemia, rimpianto da tutti: una grandissima folla partecipò ai suoi funerali.

«Fratel Bordino - spiega Giacomo Lanzetti, vescovo di Alba, diocesi alla quale appartiene Castellinaldo - sottolinea nella sua esperienza umana l'aspetto normale della santità: lui faceva bene le cose che doveva fare tutti i giorni, come il lavoro negli ospedali e nelle infermerie del Cottolengo». Dichiarato venerabile nel 2003, frater Luigi Bordino sarà dunque presto beato: a rappresentare papa Francesco nella cerimonia di beatificazione sarà il cardinale Angelo Amato. Il calendario prevede una veglia di preghiera questa sera, 1° maggio, in via Cottolengo 12 alla Piccola Casa della Divina Provvidenza; domani, 2 maggio, al parco Dora, dalle 15.00 la cerimonia di beatificazione; domenica 3 maggio, a Castellinaldo, la benedizione della statua del beato, e alle 16.00 la Santa Messa di ringraziamento presieduta da monsignor Lanzetti; alla stessa ora, a Torino la messa di ringraziamento presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia.



[g.cav.]

15/5 P
ORONZAGU

Dopo l'Expo la Sindone A sorpresa spunta Merkel

PAOLO GRISERI

L'UNDERSTATEMENT impedisce agli organizzatori di parlarne apertamente ma domani potrebbe essere il giorno delle visite inattese alla Sindone. Dopo l'inaugurazione di Expo 2015 a Milano si dice che diversi capi di stato e di governo abbiano deciso di venire in Duomo, pellegrini di fronte al Lino. "Non abbiamo annunci da fare", dicono in Curia. Eppure circola con insistenza la voce di una visita di Angela Merkel: sarebbe tra le prime a percorrere una strada che molti turisti potrebbero imboccare nei prossimi mesi, unendo la visita alla kermesse milanese con il pellegrinaggio spirituale a Torino. E' certa, al contrario, la presenza in Duomo del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 14 maggio, nel giorno di inaugurazione del Salone del libro. Assai più incerta l'ipotesi di una visita di Matteo Renzi il 7 maggio. In attesa dei vip della politica nazionale e internazionale, ieri sono arrivati personaggi locali, come il calciatore del Torino Fabio Quagliarella, e esponenti di altre chiese come l'arcivescovo copto cattolico Antonios Aziz Mina giunto dall'Egitto. Il percorso dei pellegrini è stato compiuto anche dai genitori di Chiara Badano una ragazza di 19 anni, morta di tumore osseo e beatificata da Benedetto XVI nel 2010.

Domani pomeriggio è in programma al centro congressi del Santo Volto, in via Valdellatorre, l'incontro annuale del Centro internazionale di sindonologia. Incontro che quest'anno assume un'importanza particolare vista la concomitanza con l'Ostensione. Il presidente del Comitato, lo storico Gianmaria Zaccone, tiene a precisare che «è necessario liberarsi dall'ossessione sulla autenticità» del



LA CANCELLIERA

Angela Merkel potrebbe venire a Torino in visita alla Sindone dopo l'inaugurazione dell'Expo milanese

la Sindone per dedicarsi semmai «all'esame della rappresentatività dei frammenti» utilizzati finora nella analisi. Non tanto per rimettere in discussione l'esito degli esami del carbonio 14 (quelli che stabilirono l'epoca medievale del sudario custodito in Duomo) quanto per comprendere che cosa è davvero accaduto al Telo.

Tra le curiosità del programma di studi del convegno di quest'anno c'è la relazione del professore tedesco Rainer Riesner. Riesner ha studiato le tracce della presenza di familiari di Gesù nella città di Edessa, al confine tra Siria e Turchia.

Secondo la tradizione a Edessa sarebbero giunti i cugini di Gesù tra i quali Giuda Taddeo, figlio di Alfeo, fratello di Giuseppe e padre di Gesù. Giuda Taddeo, patrono degli Armeni, avrebbe portato nella città il Mandilyon, un telo con il volto di Gesù che

fu venerato fino al trasferimento a Costantinopoli e alla scomparsa nel 1204, durante il saccheggio della città. Secondo diversi studiosi il Mandilyon di Edessa e la Sindone sarebbero la stessa reliquia. Il Mandilyon però è raffigurato come un fazzoletto su cui compare il solo volto di Gesù mentre la Sindone è un telo di 4 metri di lunghezza. A questa obiezione i sostenitori dell'identità tra le due presunte reliquie oppongono alcuni testi antichi secondo i quali il Mandilyon era un telo ripiegato in otto e inserito in un reliquiario in modo che fosse visibile solo il volto.

Lo studio del professor Riesner riguarda i rapporti tra la Galilea e la città di Edessa e la probabilità che alcuni parenti di Gesù come Giuda Taddeo abbiano effettivamente compiuto il viaggio portando con sé quella che oggi conosciamo come la Sindo-

ne. Al convegno di domani altri studiosi affronteranno temi già al centro del dibattito recente come la datazione effettuata sulla base dei pollini rinvenuti su Lino: pollini particolari che, secondo alcuni scienziati, potevano essere reperiti solo in Terra Santa.

Nel pomeriggio di domani, nell'area Vitali del Parco Dora, vicino al Santo Volto, è fissata la cerimonia di beatificazione di frate Luigi Bordino, figura centrale nella lunga storia della carità al Cottolengo.

Molti pellegrini che arriveranno in città per l'evento andranno successivamente in Duomo per visitare la Sindone. La beatificazione di Bordino sarà l'occasione per riunire a Torino la vasta famiglia di coloro che prestano la loro opera alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica VENERDI 1 MAGGIO 2015

Il giorno dei Capi di Stato. L'inaugurazione milanese potrebbe portare in Duomo molti leader
Domani al via l'annuale convegno di sindonologia

10/5 LA STAMPA p41

Quasi trentamila prenotazioni al giorno nel lungo weekend del primo maggio all'Ostensione della Sindone, il più «intenso» prima di quello con Papa Francesco, il 21 giugno. Intanto, circolano le prime stime sui pellegrini che entro il 24 giugno visiteranno il Telo in Cattedrale: potrebbero arrivare a 1,8-2 milioni, mezzo milione in meno rispetto al 2010. L'effetto Expo è una totale incognita e per ora non è calcolato. Piuttosto, potrebbero arrivare da Milano nei prossimi giorni e settimane, personalità di rilievo internazionale. In attesa di una possibile Michelle Obama, ieri ha sostato davanti alla Sindone una cele-

brita nazionale, l'attaccante del Torino Fabio Quagliarella, accompagnato dai genitori e dal cappellano della squadra don Aldo Rabino. «La prima volta che ho visto la Sindone - ha raccontato - avevo 13 anni, ero nelle giovanili del Toro. È sempre una grande emozione. Ripensi al fatto che il Signore ha dato la vita per noi: questo ti fa riflettere, perché a volte le cose di tutti i giorni te lo fanno dimenticare, e viene da chiedersi se ce lo meritiamo, ti viene da chiedere scusa». Quagliarella forse tornerà a fine campionato con il fratello Gennaro, laureato in teologia.

E ieri è stato anche il giorno della visita alla Sindone dei genitori della beata Chiara Luce Badano, appartenente al movimento dei Focolari, morta a 18 anni per un tumore osseo. Nell'agosto del 1990 Chiara preparò nei minimi dettagli il suo funerale considerandolo una sorta di festa di nozze con il suo «sposo» Gesù.

Le ricerche

«Aggiornamento sulle principali tematiche sulla Sindone di Torino» è il titolo essenziale del convegno, domani dalle 14 al centro congressi del Santo Volto, del Centro Internazionale di Sindonologia. «Un incontro - ha spiegato Gian Maria Zaccone, direttore del Centro - che richiamerà trecento studiosi ed esperti da tutto il mondo, da Francia, Inghilterra, Spagna, Pe-

Solo la visita del Papa attirerà più persone

Ostensione, al via il lungo weekend da 90 mila visitatori

E domani dibattito sul Telo con 300 studiosi

Il flop

Altri commercianti se ne vanno dall'area della ristorazione

Non c'è pace per i ristoratori che avevano acquistato uno spazio nell'area della ristorazione ai Giardini Reali. Nei giorni scorsi sono continuate le fughe, una decina, nonostante la «deviazione» a loro favore delle code. «Non abbiamo fatto neppure una media di 200 euro al giorno», dicono sconsolati. Tra chi resiste, nella speranza di recuperare, qualcuno ha esposto la propria foto in compagnia di San Giovanni Paolo II. Gli altri pensano a una «class action».



rù, Messico, Brasile e Bolivia. Per la prima volta, al centro del dibattito e degli interventi, non più il tema dell'autenticità del Telo, ma le sue caratteristiche ed origini, la colorazione dei tessuti, il significato della ricerca storica ed informatica sulla Sindone». Zaccone è categorico: «Non sono previste nuove ricerche al Carbonio 14 o con altre metodologie per stabilire la datazione: prima occorre comprendere bene il tessuto, le eventuali contaminazioni, la rappresentatività del campione prelevato allora. Altrimenti si ripete-

ranno errori e si arriverà a risultati contestabili, come quelli del passato». Nuovi prelievi sul Telo sono esclusi. Domani ancora una volta si ragiona sulle ipotesi di formazione dell'immagine. E quindi sul mistero della Sindone.

2

Milioni

L'obiettivo di pellegrini e visitatori a cui si punta il 24 giugno, quando chiuderà l'Ostensione

Pellegrini
L'Ostensione della Sindone oggi muove un pellegrinaggio a piedi di 17 chilometri, da Candiolo, di 250 persone della parrocchia di San Giovanni Battista. Il Telo sarà visitato anche da centinaia di scout universitari a Torino per il loro XX campo nazionale.

Il confronto internazionale degli studiosi

“Sulla Sindone e sul Sudario di Oviedo tracce dello stesso gruppo sanguigno”

I flagelli romani dei Musei Vaticani compatibili coi segni di tortura sul Telo

MARIA TERESA MARTINENGO

La Sindone - che ieri è stata visitata da una folla incessante durante tutto l'arco della giornata ed in particolare da centinaia di religiose e religiosi del Cottolengo, a Torino per la beatificazione di frate Bordin - nella stessa giornata è stata al centro dell'attenzione

di studiosi e scienziati invitati, da decine di Paesi al convegno (a porte chiuse) promosso dal Centro Internazionale di Sindonologia al Santo Volto.

«Questo è il tempo in cui si fanno valutazioni su proposte che possano aiutare a decifrare le origini del Lenzuolo», ha spiegato Gian Maria Zaccone, vicedirettore del Cis. Tra queste, gli studi del medico forense Alfonso Sanches Ermosilla, che ha lavorato alla comparazione del Sudario di Oviedo con la Sindone. «Le tracce di fluidi organici - ha spiegato - sono compatibili, il gruppo sanguigno è lo stesso, AB, è possibile che i due sudari abbiano avvol-

to lo stesso cadavere». Sul Sudario di Oviedo sono stati trovati pollini «annegati» nel liquido ematico, dato che ne proverebbe la presenza al tempo del versamento. «La datazione al Carbonio 14 del Telo di Oviedo è del 600-700, elemento - osserva Enrico Simonato segretario del Cis - che pone ulteriori interrogativi sulle analisi condotte sulla Sindone».

I flagelli

La ricercatrice Flavia Manservigi ha presentato uno studio sui quattro flagelli bronzei risalenti probabilmente all'epoca romana e custoditi nei Musei Vaticani: potrebbero essere



La folla ieri in attesa di accedere al percorso verso il Duomo

compatibili con le tracce visibili sulla Sindone, che secondo la tradizione cristiana ha avvolto il corpo torturato di Cristo dopo la crocifissione. «La forma dei flagelli, allungati e di forma arrotondata, appare compatibile con la maggior parte delle tracce visibili sul Lenzuolo. Nuovi studi dovranno appro-

fondire la natura effettiva di questi oggetti e il periodo, riconducibili all'epoca romana o etrusca: potrebbero essere una prova importante per la datazione del Telo».

L'invecchiamento

Paolo di Lazzaro, ricercatore dell'Enea di Frascati, ha lavo-

rato sull'utilizzo di impulsi di luce in grado di riprodurre l'invecchiamento del Telo. «L'aspetto più interessante riguarda il modo con cui l'immagine si è creata, fenomeno che oggi nessuno è ancora riuscito a riprodurre in oltre 200 tentativi. Con il nostro studio - ha spiegato - abbiamo in parte riprodotto la complessità microscopica della Sindone ricreando il colore e l'invecchiamento del Telo attraverso impulsi di luce ultravioletti di miliardesimi di secondo. Scientificamente è importante perché consente di colorare i tessuti in lino in modo simil-sindonico utilizzabili come test per trarre informazioni scientifiche sulla Sindone».

L'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, salutando gli studiosi ha detto: «Certamente presenterò al Santo Padre i risultati del vostro lavoro con le proposte e le richieste che vorrete fargli pervenire».

Specchio dei tempi

«Vigilini contro pellegrini» - <

Una lettrice scrive:

«Ho notato che il Personale Ispettivo Gtt (i cosiddetti vigilini) si trovano spesso nella zona della Curia, vicino alla Chiesa del Santo Volto, non per facilitare l'arrivo dei visitatori alla bellissima mostra d'arte contemporanea intitolata Holy Mystery, ma per staccare scoraggianti multe alle auto dei visitatori. E' que-

sta la politica di accoglienza ai pellegrini che si recano nei siti religiosi della città? Per il Comune non sarebbe meglio se i "vigilini" si dedicassero all'accoglienza anziché scoraggiare i visitatori a colpi di multe? La loro presenza limiterebbe anche i borseggiatori che infestano indisturbati i pellegrini».

MARIUCCIA FERRERO

T1 CV PRT2

LA STAMPA
DOMENICA 3 MAGGIO 2015

Cronaca di Torino 49

T1 CV PRT2

44 Cronaca di Torino LA STAMPA
DOMENICA 3 MAGGIO 2015

Specchio dei tempi

«Le egoistiche proteste dei commercianti di via Roma» - «C'è una Torino di serie A ed una di B» - «Ostensione, fra business esasperato e controlli inadeguati»

alla coda si era costretti da vari nastri e cartelli a fare il giro proprio in mezzo alle bancarelle. Seguono controlli superficiali al metal detector (la mia ragazza suona al passaggio, ma il poliziotto dichiara che "tanto sono le scarpe, vada pure") e il divieto di fare foto con il flash totalmente disatteso e totalmente non represso neanche a parole. Concludo con la montagna di mercanzia in via Garibaldi totalmente di cattivo gusto al limite del blasfemo, poco ci mancava che vendessero il telo da mare con l'immagine della Sindone.

«Sono giovane e sicuramente non un moralista, ma non mi è piaciuto tutto questo. Chissà cosa ne penserebbe Papa Francesco».

MARCO F.

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaro 15, 10126 Torino

Forum lettere su

www.lastampa.it/specchio

www.facebook.com/specchiodeitempi

LA STAMPA
P41
1/5

Un lettore scrive:

«A proposito di cattivo gusto e "mercanti nel tempo", io e la mia ragazza ci siamo recati ieri a vedere la Sindone. Ho letto nei giorni scorsi le lamentele delle bancarelle del cibo, le quali denunciano gli scarsi introiti dei visitatori dovuti al percorso. Il Comune deve essersi preso a cuore la cosa, perché ieri per accedere

Al Parco Dora

Fratel Luigi Bordino
proclamato beato



■ Nel cuore dell'Ostensione, domani alle 15 si tiene all'area Vitali del Parco Dora la beatificazione di frate Luigi (Andrea) Bordino, nato a Castellinaldo (Cuneo) nel 1922, alpino della Cuneense reduce della campagna di Russia, infermiere al Cottolengo, già in vita riconosciuto da tutti alla Piccola Casa della Divina Provvidenza come personalità straordinaria nella scia di San Giuseppe Benedetto Cottolengo al servizio dei poveri e dei sofferenti. Lo proclamerà beato in rappresentanza di Papa Francesco il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi. Domenica alle 16 messa di Ringraziamento nella chiesa della Piccola Casa presieduta dall'arcivescovo Nosiglia.

LA STAMPA
VENERDI 1 MAGGIO 2015

Cronaca di Torino 41

T1 CV PR T2

MIGLIAIA DI ATLETI AL VIA

Le "Olimpiadi" dei Salesiani

Ha preso il via, ieri, la XXVI edizione dei Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana promossi da Pgs International. «Una grande esperienza di gioco, sport e condivisione dello stile salesiano» che coinvolge 1.200 atleti, provenienti da 11 nazioni - Italia, Austria, Belgio, Croazia, Germania, Malta, Polonia, Portogallo, Spagna, Slovenia, Ucraina - pronti a sfidarsi a pallacanestro, pallavolo, calcio e calcio a 5, tennis da tavolo. «Per la prima volta, Torino sarà la Città ospitante dei Giochi. Per il capoluogo piemontese sarà un anno da grande protagonista, in diversi contesti: con l'Ostensione della Sindone, con i festeggiamenti del Bicentenario dalla nascita di Don Bosco,



svolta a Malta dal 16 al 20 aprile 1990 e vi parteciparono, con 714 atleti, le rappresentative di Austria, Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Malta, Polonia, Libano, Egitto, Jugoslavia».

e non mancheranno gli eventi di Sport, con Torino "Capitale Europea dello Sport" spiegano gli organizzatori. «I Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana ideati nel 1988, anche quella volta in occasione delle celebrazioni del centenario, costituiscono per tutti i giovani sportivi, europei e non, l'occasione per incontrarsi nel nome di Don Bosco. La prima edizione con questa formula si è

[en.rom.]

CRONACAQUI TO

1/5 CRONACAQUI P11

Il Vescovo copto in duomo «Prego per vittime dell'Isis»

*Con lui molti pellegrini giunti dall'Egitto
«Cristiani perseguitati in tutto il mondo»*

Una preghiera è andata alle anime dei cristiani trucidati dall'Isis e filmati dai loro stessi carnefici poco prima del massacro, mentre pregavano in ginocchio su una spiaggia che dalla Libia affaccia sul Mediterraneo. «Sono morti pronunciando il nome di Cristo» aveva commentato a caldo Antonios Aziz Mina, vescovo copto cattolico di Guizeh, che ieri ha sostato per alcuni minuti davanti al Sacro Lino ricordando la persecuzione dei cristiani. «Appena ho posato gli occhi sulla Sindone non ho visto soltanto il telo che ha avvolto il corpo di un morto, ma il volto dell'Uomo per cui sono pronto a sacrificare la vita». Il vescovo Aziz Mina ha lasciato anche un messaggio sul libro degli ospiti dell'Ostensione. «Ringraziamo Dio e la vergine Maria per questo momento di condivisione fraterna. E ringraziamo tutti voi per averci accolto con tanta amicizia. Ci auguriamo che le nostre parole

portino qui e ovunque la pace e l'amore di Gesù Cristo e la speranza che in Dio si risolvano i problemi del mondo».

Ad accompagnare il vescovo e una decina di pellegrini dall'Egitto, Georg Armanuos, rappresentante regionale e delegato europeo dell'Unione egiziani in Europa. «La Sindone è una testimonianza importante e vera, Gesù è stato sulla croce per la salvezza di tutti noi, senza la sua morte l'umanità non potrebbe essere salvata» spiega Armanuos. «La persecuzione dei cristiani continua in tutto il mondo, dall'Iraq alla Siria, dall'Etiopia alla Nigeria, ma che un sacerdote venga a visitare la Sindone è un atto importante per testimoniare la salvezza dell'umanità attraverso la croce». Il vescovo Aziz Mina era stato tra i primi a condannare il massacro dei cristiani da parte dell'Isis, a margine del Concilio dei Patriarchi e Vescovi Cattolici d'Egitto dello scorso febbraio che ha affrontato anche il tema

delle nuove stragi di cristiani, nel caso specifico etiopi, compiute dai jihadisti dello Stato Islamico davanti alle telecamere così da poter diffondere il filmato online. «Nel grande dolore continuiamo a guardare a queste vicende con lo sguardo della fede» aveva spiegato Aziz Mina all'Agenzia Fides. «La filiera dei martiri non è finita e accompagnerà tutta la storia, fino alla fine. I cristiani non cercano il martirio, vogliono vivere nella pace e nella letizia. Ma se il martirio arriva, è un conforto vedere che può essere accettato con la stessa pace con cui lo hanno accettato i copti che pronunciavano il nome di Cristo e a Lui si affidavano mentre venivano sgozzati. La Chiesa non si è mai lamentata del martirio, ma ha sempre celebrato i martiri come coloro in cui, proprio mentre vengono uccisi, risplende la grande e consolante vittoria di Cristo».

Enrico Romanetto

CLONATA QUI p11 1/5

Bordino sugli altari: «Agiva costantemente alla presenza di Dio»

FEDERICA BELLO
TORINO

Ammalati, ospiti del Cottolengo, alpini da tutta Italia, sacerdoti, religiosi e religiose della Famiglia Cottolenghina e della diocesi di Torino, compaesani di Castellinaldo, 4 mila hanno gremito l'Area Viali del capoluogo piemontese, per partecipare ieri alla beatificazione di frate Luigi Bordino. Consecrato nei Fratelli di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, frate Bordino moriva di leucemia a Torino nel 1977 al-

l'età di 55 anni.

Alla celebrazione, presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, con l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito, il cardinale Severino Poletto, i vescovi di Alba (la diocesi di Castellinaldo) Giacomo Lanzetti, di Vercelli Marco Arnolfo, di Ivrea Edoardo Aldo Cerrato, di Biella Gabriele Mana e l'arcivescovo di Portoviejo in Ecuador (terra di missione per la famiglia cottolenghina) Lorenzo Voltolini Esti. A portare la reliquia del beato - la croce che frate Luigi ricevette nel giorno della sua professione e una vertebra in una teca raffigurante un tralcio di vite intersecato da filo spinato, simboli

della sua giovinezza tra le vigne, della sua prigionia in Siberia e della sua consacrazione - suor Maddalena Berruto guarita da carcinoma vescicale per intercessione di frate Luigi. «Oggi per me è un giorno di gioia - ha raccontato commossa all'inizio della celebrazione -. Avevo lavorato 4 anni con lui alla Piccola Casa, dal 1974 al 1977 e mi aveva insegnato tutto. Quando mi diagnosticarono la malattia e capii che avrei avuto pochi mesi di vita pensai subito a lui che era stato sempre al mio fianco, gli chiesi aiuto perché avevo paura di morire, perché mi aiutasse a prepararmi, avevo 53 anni. Lui prima di morire ci aveva detto che non si sarebbe dimenticato di noi. Ecco oggi sono qui perché

non si è dimenticato di me».

In apertura del rito il postulatore della causa frate Rodolfo Meoli dei fratelli delle Scuole Cristiane ha presentato la biografia del neo beato richiamando in particolare gli anni della guerra (nel gennaio del '42 frate Luigi era stato arruolato nell'artiglieria alpina della Cuneense ed era stato deportato in Siberia). «Oggi ci troviamo di fronte - ha sottolineato - a un uomo che in tutte le fasi della sua vita ha saputo interpretare nella maniera più bella il donarsi agli altri che ci mostra il Vangelo». Vita di giovane spensierato, di soldato, di infermiere, di consacrato ripresa dal cardinale Amato attraverso la citazione di numerose testimonianze concordi nell'evidenzia-

re in frate Luigi l'esperienza di una "vita a due". «In tutti i contesti - ha ricordato il porporato - viveva di fede. Aveva sempre Gesù nel cuore. Agiva costantemente alla presenza di Dio». Vita di fede nutrita da una preghiera costante e da una speranza che trasmetteva in umiltà a chi lo cercava nelle sofferenze del quotidiano.

«Questa beatificazione è una conferma - ha sottolineato monsignor Nosiglia - di quel fiume di santità che caratterizza la Chiesa di Torino e che per noi oggi è motivo di ulteriore impegno e responsabilità. Sono mesi caratterizzati da un grande significato ecclesiale e civile quelli che stiamo vivendo con l'ostensione della Sindone, il Bicentenario di

Don Bosco, la visita del Papa e sono grato di poter contare su un nuovo beato per questo tempo di grazia. Chiediamogli ora di poter essere come lui modelli di impegno cristiano e civile e di comprendere come lui ha fatto che tutto ci viene da Dio e tutto va al lui offerto in nome di quell'amore più grande che si rivela nei poveri e nei malati».

«Il vero impegno inizia oggi - ha concluso frate Giuseppe Visconti, superiore dei Fratelli Cottolenghini - perché seguendo l'esempio di frate Luigi nella nostra vocazione quotidiana sappiamo anche noi raggiungere la santità che è traguardo di tutti». La festa del beato Bordino sarà celebrata ogni anno il 25 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica
3 Maggio 2015



Il segno

A Torino la beatificazione del religioso cottolenghino. La testimonianza della suora guarita per sua intercessione. Il rito presieduto dal cardinale Amato

LA CERIMONIA SOLENNE IL 2 MAGGIO FRATEL LUIGI DIVENTA BEATO



● Fratel Luigi al lavoro

Mai chiedere di Andrea Bordino al Cottolengo. Qui per tutti è «Fratel Luigi», il nome che scelse al momento della consacrazione. Il cognome è solo sugli atti ufficiali, come quelli della Beatificazione che si celebra sabato 2 e domenica 3 maggio. Una festa di famiglia per la Piccola Casa: Fratel Luigi si è spento nel '77 e molti religiosi ancora attivi lo hanno conosciuto. Addirittura alcune suore hanno svolto con lui il tirocinio, e che

privilegio: il miglior infermiere da cui imparare, oggi come allora gli si riconosce una professionalità rara. Nato nel '22 a Castellinaldo, nel cuneese, Bordino partecipò con gli alpini alla Campagna di

Russia. Raccontano i commilitoni che fu uomo di pace anche in guerra: assegnato ai servizi logistici, riuscì a dedicarsi all'assistenza dei moribondi, come poi durante la prigionia in Siberia. Tornò a casa e maturò la vocazione religiosa, oltre a una fiducia totale nella Provvidenza. Era convinto, come il Cottolengo, che «Dio non può volere il male, ma si prende cura di noi per il nostro

bene». È il ritornello delle testimonianze raccolte per la beatificazione: il ricordo dei malati che con lui entravano in sala operatoria più tranquilli. «Fratel Luigi aveva la pace negli occhi» spiega il confratello Roberto Colico, che ha studiato quelle carte. «Dovrebbe essere un modello per la sanità di oggi: curare non è solo un'attività tecnica, le relazioni contano. I rapporti umani con Fratel Luigi erano terapeutici». Uomo di pochissime parole, predicava con l'esempio. Gli appuntamenti del

weekend sono un'occasione per conoscerlo. Si comincia **venerdì 1 maggio** in via Cottolengo 12 con la veglia di preghiera delle 20,45. **Sabato 2 maggio** alle 15 presso l'Area Vitali del Parco Dora (piazza Piero della Francesca)

c'è la Solenne beatificazione presieduta dal card. Angelo Amato. **Domenica 3 maggio** alle 16 si celebra in due sedi la messa di ringraziamento: al paese natale (con mons. Giacomo Lanzetti) e al Cottolengo, con il vescovo Nosiglia. A Castellinaldo alle 15,30 viene benedetta la statua del Beato. Info www.fratelluigibordino.it, 377/322.04.40.

Al secolo Andrea Bordino, dopo la Campagna di Russia si fece prete e iniziò la sua preziosa opera di assistenza ai malati del Cottolengo

SINO A DOMENICA 3 GIOCHI SALESIANI

Prosegue la XXVI edizione dei Pgs International, per onorare il Bicentenario di don Bosco. Ai Giochi salesiani si stanno sfidando 1200 giovani da tutta Europa, in due categorie (under 16 e 18) e cinque discipline: calcio (a 5 e a 11), basket, volley e ping-pong, maschili e femminili. Le gare, iniziate giovedì 30 aprile, quando si è svolta anche la cerimonia d'apertura, proseguono **fino a domenica 3 maggio** in varie palestre cittadine (calendario su www.pgsi2015.com). Durante la kermesse il punto di ritrovo per atleti e pubblico è lo Sport Village di piazza D'Armi (lato corso Galileo Ferraris), dove domenica alle 18,30 ci sarà la festa di chiusura con le premiazioni. **Sabato 2** alle 18,30 a Maria Ausiliatrice la messa, celebrata da don Enrico Stasi. Info 0121/37.96.10.

[L. CA.]

TO +
APPUNTAMENTI 33 ●

SINO AL 24 GIUGNO ALLA ALBERTINA GIOVANI DELLE ACCADEMIE CON IL SENSO DEL SACRO

MONICA TRIGONA

Da questo venerdì sino a mercoledì 24 giugno la Pinacoteca Albertina propone la mostra «Giovani artisti e senso del sacro» coordinata da Laura Valle e Enrico Zanellati (via Accademia Albertina 8, lun, mar, giov-dom e festivi 10-18, tel. 011/0897370). Organizzata in occasione dell'Ostensione e dell'esposizione del «Compianto del Cristo Morto» del Beato Angelico al Museo Diocesano, l'iniziativa rappresenta la fase finale del concorso promosso dall'Associazione Sant'Anselmo e dalla Fondazione Crocevia in collaborazione con l'Accademia Albertina di Belle Arti. Gli studenti di varie Accademie italiane hanno prodotto fotografie, grafiche e dipinti che esprimono la loro personale interpretazione del sacro lenzuolo e della tavola del frate domenicano. Per i partecipanti le due celebri iconografie sono state talora fonte d'ispirazione evidente talora spunti da cui si sono sviluppate riflessioni inerenti il volto e la figura del Cristo, il concetto del sacro declinato in stile astratto-informale e lo stato di sofferenza che collega il momento della morte a quello della nascita. I lavori entrano in dialogo con le opere della collezione della Pinacoteca e, in particolare, per affinità tematica, con i Cartoni Gaudenziani che godono di un nuovo allestimento.

TO +
P 35

Una lettrice scrive:

■ «Nel seguire le varie manifestazioni dedicate all'Expo, con relativi documentari delle edizioni precedenti, ho notato con rammarico il rumoroso silenzio (non dedicato all'edizione del 1911. Tale edizione, dedicata allo sviluppo industriale, si è svolta a Torino. Purtroppo i grandiosi allestimenti sono scomparsi in un incendio provocato dai bombardamenti durante la Seconda Guerra mondiale ma, cercando attentamente, se ne possono reperire le immagini su Internet. Nella convinzione che tale silenzio sia dovuto a una, seppur colpevole, dimenticanza e non per altri motivi che non riesco ad individuare...».

DANIELAZUCCHI

Un lettore scrive:

■ «In questi giorni i media hanno tutti gli occhi per l'Expo. E così salta fuori che Venezia ha programmato, d'intesa con l'Expo milanese, una rassegna chiamata Expo Venezia, sui temi dell'acqua.

Specchio dei tempi

«L'Expo di Torino del 1911, dimenticata da tutti» - «Venezia ha saputo cogliere l'occasione, noi no...» - «Eni, ritardi» - «Sindone, percorso travisato» - «730 precompilato»

E' ospitata su un padiglione da 40.000 mq. Come si legge nella presentazione è una iniziativa volta a catturare quel gran numero di visitatori (si calcola un terzo del totale, cioè almeno 3,3 milioni di persone) che vogliono visitare altre città italiane, oltre a Milano.

«E Torino? Niente padiglione Expo Torino e, in fondo, solo la riproposizione dell'Ostensione della Sindone che, per evidenti motivi religiosi, interessa solo ad una parte, una minoranza dei visitatori stranieri dell'Expo milanese. Era troppo difficile inventarsi anche un Expo Torino sui temi della montagna oppure anche solo del vino?

Un'occasione perduta. Che invece Venezia ha saputo cogliere».

PAOLO CHIARI

Un lettore scrive:

■ «Il signor B. I. che su questa rubrica lamenta quasi tre anni di ritardo per avere un rimborso da Eni non pensi di essere un recordman. Io da 5 anni attendo un rimborso da Eni-gas e finora ho avuto solo risposte interlocutorie (tipo: la pratica è in lavorazione)».

M. Z. LASSALAZ

L'addetto stampa della Polizia Municipale Torino scrive:

■ «Leggendo le considerazioni

del cittadino che si lamenta su queste colonne per il percorso obbligato da compiere per partecipare al grande evento dell'Ostensione della Sindone, ai Giardini Reali, spiace constatare come un provvedimento adottato per rendere più fluida, veloce e sicura la circolazione pedonale nell'area, meta e punto di ritrovo, ogni giorno, di migliaia di fedeli, sia stato travisato e completamente frainteso. Lo spazio di viale Partigiani, nei fine settimana, non sarebbe stato sufficiente per accogliere tutti i pellegrini in coda per la visita e questa si sarebbe prolungata necessariamente sul corso San Maurizio. Da qui, per motivi di

sicurezza, la decisione di organizzarla e distribuirla all'interno dei Giardini Reali».

SEGUOLA FIRMA

Il profilo. Un infermiere dell'anima

Con gli alpini in Russia, finì prigioniero in un gulag siberiano

AU
1/5
P24

Alpino e infermiere, uomo di pace, di servizio e preghiera, tra i soldati come tra gli ammalati. Questo è stato fratel Luigi Bordino, al secolo Andrea Angelo Bordino, religioso della Congregazione dei fratelli cottolenghini della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Nato a Castellinaldo (Cuneo) il 12 agosto 1922, membro dell'Azione cattolica, «trascinatore di ragazzi e giovani», a 20 anni con il fratello Risbaldo fu inviato sul fronte Russo con il 4° Reggimento Artiglieria Alpina. Catturato dalle truppe sovietiche visse l'esperienza della prigionia in Siberia (dal settembre 1943 all'aprile 1944) e già in quel contesto di dolore e sofferenza testimoniò in modo eroico quello spirito caritativo che poi caratterizzò tutta la sua vita. «Non sgarrava – raccontò un commilitone – sulla sua bocca non ho mai sentito una parola fuori posto. Noi qualche volta si imprecava e lui riattaccava con le pre-

ghiere o i canti. Era paziente con tutti». «Noi che eravamo infettivi – proseguì un altro – non avevamo aiuti da nessuno, solo lui ha trovato il coraggio di aiutarci, perché era un santo». Scampato dalla prigionia e ritornato a Castellinaldo, Andrea decise di abbracciare la vita religiosa nella Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, nella quale entrò, insieme con la sorella Clelia divenuta poi suora,

il 23 luglio 1946. Una decisione maturata proprio durante l'esperienza militare: «Durante la prigionia in Siberia – raccontava – promisi al Signore di offrire la mia vita, il mio servizio per servire i poveri, i malati».

La preparazione infermieristica, che costituirà poi l'attività prevalente di fratel Luigi, venne effettuata negli anni 1950-51 durante i quali frequentò, presso l'ospedale

Mauriziano di Torino, un corso di istruzione teorico-pratico di medicina per missionari. Professionalmente preparato, riusciva ad aggiungere a tecnica e competenza la capacità di pacificare, rassicurare il malato, di mettersi al suo servizio: «comunicava la tranquillità e la calma – testimoniarono molte religiose della Piccola Casa – anche di fronte a casi preoccupanti e disperati, sapeva infondere ai malati e ai parenti fiducia nei medici, con un linguaggio semplice e spoglio, alla portata di tutti. Per i poveri aveva grande predilezione: se capitava di avere un letto libero, si ricordava della persona che urgeva di più». E anche quando la leucemia lo colpì nel 1975 non cambiò atteggiamento. Morirà il 25 agosto del 1977 con il desiderio di essere ancora a servizio dei suoi malati attraverso il dono delle cornee.



Piccola casa Divina Provvidenza

**Il ricordo dei commilitoni:
«Eravamo malati infettivi,
solo lui trovò il coraggio
di aiutarci, perché era un
santo. Se noi imprecavamo,
lui pregava o cantava»**

Federica Bello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO Monsignor Nosiglia al Cottolengo

«Apriamo ai profughi le nostre abitazioni»

→ Un invito a non chiudere le porte di casa a profughi e rifugiati. Anzi, possibilmente, ad aprirle così come le parrocchie, le comunità, gli istituti religiosi e laici che possano contribuire ad ospitarli. «Il nostro popolo che oggi si trova a sostenere questa ondata di profughi si ricorda che a suo tempo molti dei suoi antenati hanno subito la stessa sorte di questi fratelli e sorelle che oggi bussano alla porta del nostro paese?» La domanda che monsignor Cesare Nosiglia pronuncia a metà dell'omelia dedicata alla festa di San Giuseppe Cottolengo precede di un istante le parole con cui l'arcivescovo farà appello «alle famiglie, alle realtà religiose, alle parrocchie, ad ogni persona di buona volontà e alle istituzioni perché si passi dall'emozione, che tante volte sale di fronte ai numerosi morti del mare di Sicilia, all'impegno di prendersi fino in fondo la responsabilità di dare una risposta unanime e concreta a questa emergenza umanitaria».

Una chiamata alle coscienze che sarà ribadita anche dalle

colonne del settimanale La Voce del Popolo in un intervento firmato da monsignor Nosiglia, Pierluigi DAVIS della Caritas e Sergio Durando della Pastorale Migranti. «Nelle ultime settimane il Mediterraneo è stato palcoscenico della disperazione di tanti fratelli e sorelle che sono costretti a fuggire dalla guerra, dalla fame, da tante forme di ingiustizia» si legge nell'editoriale. «La nostra Chiesa diocesana, nell'anno in cui riflette sull'amore più grande, si sente coinvolta in prima persona ed accogliere con gioia ed impegno l'appello, soprattutto nella linea del progetto "Un rifugiato a casa mia". Si stanno definendo alcune azioni concrete da proporre a parrocchie, istituti religiosi, gruppi di impegno e famiglie cristiane. Piccoli gesti che manifestino l'amore più grande come scelta di una intera comunità ecclesiale. Quando avremo la gioia di accogliere Papa Francesco potremo offrire anche questa attenzione come regalo e come segno di ascolto del suo Magistero».

[en.rom.]

IL BOMBER GRANATA

C'è Quagliarella con i genitori

«La prima volta l'ho vista avevo tredici anni, ero nelle giovanili del Toro ma è sempre una grande emozione. Fa pensare al fatto che il Signore ha dato la vita per noi: questo fa riflettere proprio perché, a volte, le cose di tutti i giorni lo fanno dimenticare. Piuttosto, viene da domandarsi se ce lo meritiamo e viene da chiedere scusa». Fabio Quagliarella e don Aldo Rabino si scambiano uno sguardo d'intesa, segno che in casa granata non sono soltanto i muscoli a dover essere ben allenati. E se Fabio Quagliarella i risultati della preparazione atletica non li nasconde in campo, davanti alla Sindone non fa certo mistero delle proprie riflessioni. Con lui ci sono i genitori, Susanna e Vittorio. «Peccato» per il fratello Gennaro, laureato in Teologia. «Mi dispiace che non sia con noi, tenevo, in modo particolare ad essere qui con i miei genitori, però, perché per me è un grande regalo» svela Quagliarella, preceduto in Duomo, pochi giorni fa, da mister Ventura, sempre accompagnato da don Aldo Rabino per cui «momenti come questo sono importanti, permettono di uscire un po' dal contesto di questo mondo strano che è il calcio».

[en.rom.]

CRONACA QUI P 11 1/5

CRONACA QUI 1/5
P 9

CRONACA QUI P 10 1/5

La giornata Una coppia di sposini dalla Cina tra migliaia di visitatori La "luna di miele" speciale davanti al Sacro Lino

La prima sorpresa della giornata sono due sposini di nazionalità cinese che hanno scelto Torino come prima tappa della loro «luna di miele preventiva». Già perché «non ci siamo ancora sposati e abbiamo scelto di fare prima il viaggio di nozze in Italia» racconta Lian, mentre il marito non perde un istante per immortalare in abito da sposa contro ogni scaramanzia. «Non siamo cattolici» spiega ancora Lian ma l'Ostensione della Sindone «ci sembra un'occasione da non perdere, visto che siamo qui». Verosimile o meno la versione dei fatti, resta la conferma del respiro internazionale che comincia ad avere l'esposizione del Sacro Lino in Duomo. Mentre i numeri dei pellegrini e dei visitatori crescono a ritmo costante, infatti, continua la processione di numerose delegazioni prove-

nienti dall'estero. Tra gli altri, ieri, è stato il turno di uno dei primi gruppi provenienti dagli Stati Uniti e in particolare da Seattle. Una quarantina di fedeli guidati dall'arcivescovo monsignor James Peter che ha visitato la Sindone per la prima volta, raccogliendosi in ginocchio davanti al Telo per un momento di preghiera. «Ho visto davanti a me il Volto del Signore Gesù a cui ho consegnato la mia vita» ha dichiarato commosso dopo la visita, a cui aveva preparato i suoi fedeli con precise letture, come ultima tappa di un lungo pellegrinaggio spirituale che ha coinvolto tutta la diocesi di Seattle. Oggi pregheranno davanti alla Sindone oltre 250 pellegrini della parrocchia San Giovanni Battista di Candiolo, che arriveranno a Torino a piedi, ma continueranno anche le visite dei fedeli stranieri: 900

prenotati dalla Francia, 200 dalla Germania, 120 dalla Spagna, 60 dal Messico, 150 dalla Polonia e 120 dalla Croazia. A due settimane dall'inizio dell'Ostensione anche i sistemi di sicurezza sembrano aver superato la fase di rodaggio. Le forze dell'ordine sono affiancate da un sistema di videosorveglianza che contribuisce a proteggere il percorso di avvicinamento alla Sindone. Il dispositivo, messo a punto da Samsung con il sostegno della Fondazione Enzo Hruby e l'intervento del Centro Sistemi Antifurto di Torino. «Le immagini riprese dalle telecamere sono registrate e inviate in tempo reale al centro operativo della Questura di Torino, che può immediatamente intervenire in caso di necessità».

[en.rom.]

Valdese, appello a Saitta: "Due progetti, ora decida"

DUE progetti, nessuna decisione. Il Comitato Evangelico torna a bussare alla porta dell'assessore alla sanità Antonio Saitta per conoscere il futuro dell'ospedale di via San Pio V. Dopo mesi dalle manifestazioni di protesta, Angela Tedino Forapani, presidente del Comitato Evangelico, chiede all'assessore alla sanità di dare una risposta definitiva e ricorda che il mondo dei valdesi non intende rinunciare ad essere coinvolto nelle decisioni: «Il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera è stato presentato da tempo e anche il documento sulla rete assistenziale. Pensiamo sia arrivato il momento di dirci cosa questa giunta intenda fare». Il primo progetto elaborato dal Comitato evangelico presentato a Sergio Chiamparino fresco di vittoria alle elezioni suggeriva di localizzare al Valdese la senologia, la cardiologia e la gastroenterologia con l'utilizzo delle quattro sale operatorie:

«Non possiamo dimenticare le dichiarazioni di Saitta su quanto ritenesse uno spreco vedere chiuse quelle sale in ottime condizioni», dice la presidente del Comitato. Il secondo progetto porta la firma della Tavola Valdese. La proposta in questo ca-

so è concentrare a San Salvario due attività: il day surgery e un Centro «per il trattamento di patologie oncologiche a bassa complessità e ad alto fabbisogno: mammella, oncologia dermatologica, tiroide».

Tedino Forapani insiste: «In

questi giorni ci raccontano di camioncini che portano all'interno dell'ospedale materiale non edile e non è mai stata smentita la voce che parla di un ingresso del Don Gnocchi». Dalla comunità valdese l'ipotesi è considerata un segno di man-

L'assessore: "Stiamo lavorando". C'è chi teme un ingresso del Don Gnocchi

LE OPZIONI

Per Valdese due progetti di Comitato evangelico e Tavola valdese

canza di rispetto: «Nulla contro il Don Gnocchi, di cui utilizziamo i servizi ma la storia dell'ospedale Evangelico dev'essere rispettata. Quella struttura è nata 150 anni fa per curare le persone indigenti».

Il Comitato Evangelico, insieme con altre associazioni come "Mettiamoci le tette" è pronto a raccogliere fondi per realizzare il sogno di riportare in vita l'ospedale: «Ma aspettiamo che l'assessore alla Sanità ci faccia sapere quali sono i suoi progetti».

Da corso Regina per ora nessuna indicazione che il futuro del Valdese sia delineato: «Dopo le urgenze sui due piani che abbiamo presentato stiamo lavorando per dare una risposta», dice Saitta. Fra pochi giorni, intanto, ci sarà la presentazione dei nuovi spazi della Breast Unit della Città della Salute realizzati al Sant'Anna. I lavori sono terminati.

(s. str.)

AZIENDA OSPEDALIERA S. CROCE E CARLE - CUNEO ESTRATTO BANDO DI GARA Gara n. 5954057 - C.I.G. Vari

Amministrazione aggiudicatrice: Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle - S.C. Acquisti, Corso C. Brunet, 19/A, 12100 Cuneo, telefono: 0171-643234, fax: 0171-643223, posta elettronica: bandlegare@ospedale.cuneo.it, sito Internet: www.ospedale.cuneo.it. OGGETTO DELL'APPALTO: fornitura suddivisa in lotti in conto deposito di protesi valvolari, anelli protesici e valvole trans catetere occorrenti per 12 mesi alla S.C. Cardiocirurgia - Importo complessivo posto a base di gara Euro 1.420.390,00 IVA esclusa - CIG vari - Procedura di gara: aperta. PUBBLICAZIONE G.U.C.E. - 2015/S 076-133316 del 18/04/2015. Termine ricezione offerte: ore 12.00 del 22/05/2015.

IL DIRETTORE S.C. ACQUISTI
Dott.ssa Laura Carignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toro, da Superga alla gara con l'Empoli per rilanciare il sogno europeo

Don Rabino: "Cerimonia sempre più sentita"
Maxi Lopez si emoziona nel Museo granata

FABRIZIO TURCO

C'È TUTTO il cuore Toro che batte, nelle prossime quarant'otto ore. Oggi pomeriggio l'emozione torna al passato più glorioso, il Grande Torino e la tragedia che ha dato il via ad una leggenda che, a sessantasei anni dallo schianto, vive più nitida che mai. Dopodomani, poi, i granata si giocheranno una bella fetta di quinto posto, il sogno che da proibito sta diventando sempre più possibile. Prima dell'attualità, però, c'è la storia che va a braccetto con la magia. Quello di Superga è un rito che si ripete identico anno dopo an-

Mercoledì la partita con i toscani che anche loro domani renderanno omaggio in basilica

no: migliaia di tifosi di ogni età, sesso e ceto sociale che salgono fino alla Basilica per rendere omaggio agli Invincibili che furono sconfitti una volta sola, il 4 maggio del 1949, al rientro dalla trasferta a Lisbona. «La cosa bellissima è che più passano gli anni e più aumenta la gente che vuol vivere al Colle questo momento di sacralità, e non si tratta soltanto di tifosi del Toro - commenta il cappellano granata don Aldo Rabino - Il 4 maggio rappresenta un'occasione per

non perdere il contatto con le proprie radici e con la propria storia». Anche oggi ci sarà chi andrà su a piedi e chi in bicicletta, chi salirà con la Dentera e chi in macchina; tutti, però, con il naso all'insù e con l'ombrello in mano. Perché di solito, alla stessa ora della tragedia, le 17,05, il destino si diverte a convocare le nuvole e a scatenare la pioggia per rivivere ancor più intensamente le ore della tragedia. Il clou del pomeriggio sarà poi rappresentato dall'arrivo della squa-

dra, la Messa officiata da don Aldo, fino al momento più toccante, quello del ricordo dei caduti con tutti i nomi degli Invincibili scanditi da capitano Glik. Mai come quest'anno c'è tanta voglia - anche da parte dei giocatori - di sapere e di capire cosa nasconda Superga; lo dimostrano le iniziative personali che pian piano emergono in queste ore. A partire dalla visita di Maxi Lopez al museo del Grande Torino di Grugliasco: «Questa storia mi emoziona e respirarla in prima perso-

na è un privilegio unico - ha detto il bomber argentino nell'accomodarsi sulla panchina di Valentino Mazzola - Poi per me vale doppio visto che da sempre sono dalla parte del River Plate, società gemellata con il Toro», e non a caso nella visita al museo è stato accompagnato da Miguel Duval, direttore del museo del River. Dall'emozione del bomber affermato, fino alla puntata al colle da parte di Marco Benassi, il più giovane della truppa, che ha deciso di commuoversi da so-

lo, lassù, davanti alla lapide. Il tutto fra lo stupore dei tifosi che, ai piedi della Basilica, stavano allestendo una gigantografia con i volti degli Immortali.

Dopo il tuffo al cuore, il Toro si ritufferà nella caccia al quinto posto, anche se uno sgarbo ieri è arrivato da Ilicic, lo sloveno che a gennaio doveva diventare granata, autore della doppietta che ha rilanciato la Fiorentina. Il Toro adesso è nono in classifica a quota 48 punti, ma battere l'Empoli (che tra l'altro giovedì sali-

rà a sua volta a Superga) vorrebbe dire affiancare la Samp a 51 punti al sesto posto. Come dire che la sfida casalinga di dopodomani contro i toscani (si gioca alle 15) è davvero lo snodo decisivo della stagione del Toro, in vista delle ultime quattro partite (contro il Genoa a Marassi, il Chievo in casa, il Milan a San Siro e il Cesena per la grande chiusura all'Olimpico) che potrebbero issare il pennone granata straordinariamente in alto.

IL CASO Proposta di Grimaldi (Sel). Pentenero: «Valutiamo la possibilità»

L'Indesit abbandona il Piemonte

«La Regione blocchi i contributi»

→ Sia chiaro che in origine è la Regione a essere morosa, perché ancora deve all'Indesit un milione di euro. È l'ultima tranche dei circa 4 milioni che nel 2009 la Giunta Bresso accettò di versare per garantire il salvataggio parziale del polo di None (che ai tempi contava 600 lavoratori) e lo sviluppo di un centro di ricerca. L'attività è così andata avanti, tanto che nel 2012 è stata siglata una nuova intesa presso il ministero dello Sviluppo economico, questa volta con Cota e assessore Porchietto. Un nuovo progetto che prevedeva la reindustrializzazione dell'area, la tutela del centro e il mantenimento dei livelli occupazionali. Qualche giorno fa invece l'azienda, la cui maggioranza lo scorso anno è passata in mano a Whirlpool, ha annunciato un piano di 1.350 esuberanti che contempla la chiusura di None. E di

conseguenza, il licenziamento per i 100 lavoratori rimasti nel polo logistico e l'incertezza per i 40 del centro ricerche. Un vero fulmine a ciel sereno per i sindacati e per la Regione. Ora però c'è chi chiede a piazza Castello di non pagare all'azienda il milione di euro rimasto in arretrato. «Se non mantiene gli impegni presi, perché la Regione non dovrebbe fare lo stesso?» propone il consigliere di Sel Marco Grimaldi, che sollecita il presidente Chiamparino e l'assessore Pentenero affinché «assumano una posizione netta». E Gianna Pentenero, titolare del Lavoro, in effetti sta «valutando la possibilità». D'altronde, spiega, «è stato lo stesso ministero nei giorni scorsi a chiederci di bloccare i piani in atto». Pesanti critiche arrivano intanto da Forza Italia: «Non posso accettare questo modo di agire passivo e lassista

della Giunta, che di fatto in questi mesi si è limitata a prendere atto di quanto accade» attacca l'ex assessore Claudia Porchietto (in mattinata era stato Gian Luca Vignale a sollevare il tema). «Non è possibile che la cabina di regia istituita nel 2012 non sia mai stata riunita nell'ultimo anno» aggiunge. Accuse che Pentenero respinge decisamente: «Dovrebbe sapere che fra ottobre e novembre, con l'acquisizione da parte di Whirlpool, abbiamo avuto un incontro a Roma nella sede dell'azienda, che per altro si trova esattamente sotto a quella della Regione». Nell'occasione, sostiene, «abbiamo avuto rassicurazioni sul fatto che tutti gli accordi sarebbero stati rispettati. Da allora non c'è mai stato nessun segnale differente, fino all'ultimo annuncio. Ce l'hanno detto appena il giorno prima».

Andrea Gatta

TO **CRONACAQUI**

venerdì 1 maggio 2015 **13**

Circoscrizione 4/ San Donato

Cancellata l'Estate Ragazzi di "Cartiera"

FABRIZIO ASSANDRI



Il basso San Donato rischia di restare senza l'estate ragazzi comunale. È l'allarme lanciato dalle associazioni che gestiscono il centro giovanile «Cartiera» di via Fossano e che, negli ultimi anni, hanno organizzato l'unica estate ragazzi della zona, convenzionata con il Comune. Quest'anno da «Iter», ente comunale, è arrivato il diniego al progetto, così le associazioni hanno scritto una lettera di protesta al Comune. All'origine del «no» non ci sarebbe un taglio di posti disponibili, ma una loro diversa distribuzione. Un giro di valzer che però lascerebbe a bocca asciutta il quartiere, oltre corso

Regina. Secondo Filippo Magnoni, responsabile di «Iter», i posti della Cartiera sono finiti alla scuola Manzoni di corso Svizzera, quartiere Campidoglio. «Molti genitori della scuola De Filippo sono su tutte le furie: offriamo loro l'estate ragazzi da cinque anni, ed è in continuità con le attività per i giovani che facciamo tutto l'anno» spiega Paolo Sciullo responsabile di Cartiera. E aggiunge: «Se faremo un servizio privato, chi usufruiva dello sconto comunale non potrà permetterselo. Non abbiamo capito perché il Comune ci ha esclusi». Anche il presidente della Circoscrizione 4, Claudio Cerrato, ha scritto al Comune: «Non si può lasciare scoperta quella zona, dove peraltro c'è più bisogno che altrove di un servizio comunale e quindi poco costoso di estate ragazzi: ho chiesto che almeno una sezione prevista alla scuola Gambaro venga destinata alla Cartiera». La questione è destinata a finire anche sul tavolo dell'assessore Maria Grazia Pellerino.

LA STAMPA

P 58 3/5

Giovani e disoccupati in Piemonte oltre 50% Il crollo è nei servizi

I dati di Cgil e Cisl dopo la festa dei lavoratori "Torino è la città più cassintegrata d'Italia"



L'ISTITUTO
La sede della Cgil: a condurre l'indagine è stato l'istituto di ricerca del sindacato

IL DRAMMA della povertà e della disoccupazione è il protagonista della giornata del Primo Maggio torinese. In un corteo senza i paventati incidenti tra Pd e area antagonista, l'attenzione è stata finalmente sui temi del lavoro. Il comizio conclusivo del corteo è toccato al segretario della Cisl torinese, Domenico Lo Bianco. Il sindacalista ha parlato a nome delle tre organizzazioni confederali e ha elencato cifre impietose: «Non possiamo dimenticare - ha detto Lo Bianco - che nella nostra città il 7 per cento della popolazione vive in condizioni di povertà assoluta. Non possiamo dimenticare che a Torino, nel 2014, più di 11 mila famiglie si sono rivolte per la prima volta ai servizi sociali della città e che oltre 4 mila famiglie sono state sfrattate per morosità incolpevole, cioè per l'impossibilità di pagare l'affitto in assenza di un reddito». Quadro sociale che spiega bene i dati che arrivano

dal versante dell'occupazione: «Non possiamo dimenticare - aggiunge Lo Bianco - che esiste un'emergenza lavoro di proporzioni enormi. I disoccupati in provincia di Torino hanno raggiunto quota 133 mila. Il tasso di

L'industria "tiene" nonostante le tante crisi ma il 7 per cento della popolazione del capoluogo vive in condizioni di povertà assoluta

disoccupazione giovanile sfiora, ormai, la soglia del 50 per cento. Con più di 78 milioni di ore autorizzate nel 2014, Torino è la città più "cassintegrata" d'Italia. Non possiamo e non vogliamo dimenticare gli 800 operai della De Tomaso e i lavoratori delle numerose aziende in crisi, anche dell'edili-

zia, a cui si sta negando il futuro».

Il tema della disoccupazione e del peggioramento della situazione torinese, tanto da mettere l'area metropolitana in fondo alla classifica occupazionale della grandi città, è analizzato anche dall'Ires Cgil, l'istituto di analisi sociologiche della maggiore tra le tre confederazioni. Il dato della disoccupazione giovanile, lo stesso che ha citato Lo Bianco nel comizio, è il più drammatico d'Italia. Più della metà dei ragazzi in cerca di lavoro, in età compresa tra i 15 e i 29 anni, non trova un'occupazione. Le statistiche aggiungono che la crisi nel Torinese è legata più alle difficoltà del settore dei servizi che a quello manifatturiero. Ci sono, è noto, casi clamorosi come quello dei lavoratori De Tomaso, venerdì presenti in massa al corteo del centro di Torino, privati di prospettive occupazionali da una gestione assai discutibile della loro lunga vicenda. Ma,

sul versante opposto, c'è anche la ripresa produttiva alla Maserati di corso Allamano, a poche centinaia di metri dalla De Tomaso, e, più in generale, ci sono le prospettive di ripresa del settore automotive. Tutti elementi che serviranno a migliorare la situazione ma non hanno, da soli, la forza di capovolgere la situazione.

A portare una quota di ricchezza aggiuntiva nell'area torinese stanno provvedendo in quest'anno alcuni eventi straordinari come il pellegrinaggio alla Sindone, che farà affluire in città più di 1,5 milioni di persone, e, si spera, la vicinanza con l'Expo di Milano. Ma il futuro economico, oltre che nella ripresa dell'industria, è nell'espansione di quei servizi alla persona come l'università, su cui le amministrazioni locali stanno puntando particolarmente.

(r.t.)